

Assemblea Regionale Siciliana

CCXCIII. SEDUTA

LUNEDI 4 SETTEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

Alta Corte (Comunicazione di decisioni)

4199

Commemorazione dell'onorevole Isola:

PRESIDENTE 4200, 4205

MARCHESE ARDUINO 4201

BONFIGLIO 4201

COSTA 4202

MAROTTA 4202

CALTABIANO 4203

BARBERA LUCIANO 4203

STABILE 4204

GUARNACCIA 4204

ADAMO DOMENICO 4204

RESTIVO, Presidente della Regione 4204

D'ANGELO 4205

MONTALBANO 4205

CUSUMANO GELOSO 4205

Comunicazione del Presidente 4200

Decreto di scioglimento di amministrazione comunale (Comunicazione) 4199

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione) 4198

(Comunicazione di ritiro) 4199

Disegni di legge sulla: « Riforma agraria in Sicilia » (114-401) (Discussione):

PRESIDENTE 4205, 4216, 4217

MONTALBANO, relatore di minoranza 4205

NICASTRO 4205

CRISTALDI, relatore di minoranza 4216

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 4216

BEVILACQUA 4216

Interpellanze (Annunzio) 4196

Interrogazioni:

(Annunzio) 4192

(Annunzio di risposte scritte) 4198

Proposte di legge:

(Annunzio di presentazione) 4199
(Comunicazione di ritiro) 4199

Schemi di decreti legislativi (Trasformazione in disegni di legge):

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio 4205

PRESIDENTE 4205

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore al turismo ed allo spettacolo all'interrogazione n. 1013 dell'onorevole Luna 4218

Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni all'interrogazione n. 1064 dell'onorevole Dante 4218

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale all'interrogazione n. 1055 dell'onorevole Colosi 4219

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale all'interrogazione n. 1070 degli onorevoli Castrogiovanni e Caltabiano 4219

La seduta è aperta alle ore 18,20.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della presente seduta, già distribuito agli onorevoli deputati, è il seguente:

1) Comunicazioni.
2) Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Riforma agraria in Sicilia » (401), di iniziativa governativa;

b) « La riforma in Sicilia », di iniziativa degli onorevoli Pantaleone ed altri.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non creda di comprendere o far comprendere nei lavori urgenti la restaurazione della strada provinciale che da Serradifalco conduce a Mussomeli, da una parte, ed a Suttera dall'altra, la quale si trova in condizioni assai deplorevoli.

Il riattamento di detta strada, oltre che ad agevolare i traffici, darebbe lavoro ad un gran numero di lavoratori di tutti i paesi interessati, alleviando in tal modo la disoccupazione bracciantile che è notevole ». (1071)

ALESSI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) dove è stato disposto che fosse custodito il prezioso materiale archeologico recentemente rinvenuto durante gli scavi effettuati nel villaggio preistorico scoperto nell'isola di Panarea;

2) in particolare, se corrisponda a verità che il materiale rinvenuto sia stato trasferito in un museo diverso da quello di Messina che, per naturale destinazione, avrebbe dovuto custodirlo;

3) per il caso che ciò risponda a verità, se non intenda dare disposizioni perché tale materiale archeologico sia destinato al museo della città di Messina, che, per effetto del terremoto prima e della guerra dopo, ha visto paurosamente impoverirsi il suo ricco patrimonio artistico ed archeologico, testimonianza di una secolare fiorente civiltà che pone Messina e provincia sullo stesso piano storico delle altre città consorelle ». (1072) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed allo Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se intendano intervenire perché al più presto venga riparata la conduttrice dell'acqua del

Voltano del Consorzio Alessandria della Rocca-Cianciana per assicurare l'alimentazione idrica alle popolazioni interessate che da mesi ne rimangono prive con grave disagio e con seri pericoli di epidemie ». (1073) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CUFFARO.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto che il Prefetto della provincia di Palermo non ha ancora reso esecutivo il ruolo dei conduttori di aziende inadempienti all'obbligo dell'assunzione della mano d'opera compilato dalla Commissione comunale di San Giuseppe Jato e quali provvedimenti intenda adottare, perchè il detto Prefetto ottemperi, senza ulteriore indugio, all'obbligo prescritto dall'articolo 15 del D.L.C.P.S. 16 settembre 1947, numero 929, in modo che il ruolo possa essere posto in riscossione ed i lavoratori agricoli interessati percepiscano i salari inerenti alle giornate di occupazione loro spettanti, che avrebbero dovuto già da tempo essere soddisfatte ». (1074) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza*)

COLAJANNI POMPEO - MARE GINA - POTENZA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per conoscere:

1) se corrisponde al vero la notizia che i 35 milioni, stanziati per la trasformazione in rotabile dei due tronchi di trazzera Tortorici-Cerasia e Tortorici-Bozzarita dell'Ufficio tecnico di Messina intendano essere impiegati semplicemente per la riparazione della mulattiera in atto esistente;

2) nel caso affermativo, se l'Assessorato per l'agricoltura e le foreste non ritenga urgente e necessario intervenire onde tassativamente disporre, nello spirito della legge regionale, che le somme stanziate vengano effettivamente spese per la trasformazione in rotabile dei sudetti tronchi.

L'interrogante ritiene opportuno far presente che solo dalla trasformazione delle dette trazzere in strada rotabile si può attingere, da parte dei numerosi borghi agricoli della vallata all'altopiano dei Nebrodi, con conseguente valida valorizzazione dei vari prodotti della zona e con altrettanto vantaggio economico delle numerose categorie interessate ».

(1075) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per conoscere:

1) se sia informato della decisione con la quale il dottor Germani, Commissario liquidatore dell'Ente economico della viticoltura, con l'approvazione del ministro Segni, ha posto in vendita l'Enopolio di Riposto, costruito con i danari dei viticoltori catanesi, affluiti all'Ente, da sei anni in liquidazione, mediante trattenute e contributi obbligatori;

2) se non ritenga tale atto una insopportabile spogliazione dei viticoltori della provincia di Catania, che più volte avevano chiesto, ed inutilmente, l'assegnazione, almeno in uso, del proprio Enopolio, in attesa del riconoscimento giuridico del loro ricostituito Consorzio provinciale della viticoltura e dell'enologia;

3) se non ritenga che tale sopruso in danno dei viticoltori catanesi non significhi anche depauperamento del patrimonio della agricoltura siciliana, tendente ad eliminare e dissipare, in sede nazionale, una ricchezza indispensabile alla vita attiva dei consorzi locali di produttori, per i quali è allo studio la legge che ne prevede la ricostituzione;

4) se non ritenga necessario ed urgente intervenire con la massima energia, per sospendere l'asta pubblica, che dovrebbe concludersi il 26 agosto corrente, agendo anche in via legale, con un sequestro conservativo, a salvaguardia del buon diritto dei viticoltori siciliani, che non debbono sentirsi abbandonati dal Governo regionale di fronte a simile atto di prepotere da parte dell'Ente in liquidazione ». (1076) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

BENEVENTANO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) quali sono le ragioni per le quali lo E.S.C.A.L. non ha ancora iniziati i lavori per le costruzioni delle case per i lavoratori in San Cipirrello, malgrado gli stessi siano stati, già da tempo, regolarmente appaltati e, fin dal 15 maggio 1950, si sia svolta la pubblica cerimonia che avrebbe dovuto dar luogo all'inizio di tali lavori;

2) quale azione intenda svolgere perché al più presto vengano iniziati i lavori che as-

sicureranno l'alloggio a diverse famiglie di lavoratori di quel centro ». (1077)

NICASTRO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere:

1) se siano a conoscenza che l'attuale reggente dell'Ispettorato agrario provinciale di Enna copre anche la carica di Sindaco di Piazza Armerina, e che recentemente, presente il Ministro dell'interno, nella piazza principale di Piazza Armerina, per dar sfogo a delle ingiustificate gelosie, ebbe parole ostili verso la città di Enna, che pur tante simpatie nutre per la nobile città di Piazza Armerina che per la sua storia e per la sua civiltà reputa la maggiore e la più bella delle sue consorelle;

2) se non ritengano che tale comportamento del Sindaco di Piazza Armerina tolga ogni serenità nel Reggente dell'Ispettorato agrario provinciale di Enna, chiamato a svolgere delicatissime funzioni sia nella distribuzione dei premi agli agricoltori sia in altre molteplici provvidenze e che pertanto la duplice funzione rende opportuno l'allontanamento tempestivo da Enna di tal funzionario ». (1078)

MARCHESE ARDUINO.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora concesso all'A.S.T. il servizio urbano della città di Marsala.

Risulta che il progetto è stato presentato all'Assessorato competente il 30 maggio 1950 ed è necessario sottolineare che l'estensione del territorio di Marsala è tale da non consentire ulteriori indugi ». (1079) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

ADAMO DOMENICO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi periferici dando disposizioni categoriche perché sia infrenato il preoccupante aumento dei prezzi di tutti i generi e particolarmente quelli di prima necessità. » (1080) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici, circa l'allarmante situazione del comune di Trabia.

Le condizioni di vita incredibilmente e selvaggiamente incivili dei rioni Fuori Porta e Calvario continuano ad essere quelle segnalate dall'interrogante mesi e mesi addietro ». (1081)

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i propositi nutriti dal Governo in riferimento all'Amministrazione comunale di San Giuseppe Jato, nobile centro contadino della provincia di Palermo.

Detta Amministrazione, fra mille difficoltà, alcune volutamente dirette, per biasimevoli motivi di settarismo politico, a creare sfiducia fra le popolazioni, ha saputo compiere ogni sforzo per l'adempimento del proprio dovere.

L'interrogante tiene a sottolineare che la Amministrazione democratica gode inalterato il consenso della maggioranza dei cittadini, i quali, pertanto, mal giudicherebbero la misura sopraffatrice di uno scioglimento; tanto più che incauti apologeti del partito al Governo vanno proclamando in San Giuseppe Jato di potere disporre delle sorti dell'Amministrazione ». (1082)

TAORMINA.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che dal giorno 4 agosto i farmacisti della provincia di Agrigento — creditori di somme più o meno considerevoli verso lo I.N.A.M. — si sono rifiutati di fornire ulteriormente medicinali e specialità prescritte dai medici dell'Istituto a favore dei lavoratori che dall'Istituto stesso ricevono assistenza. Anche le ostetriche hanno adottato analoga deliberazione, così che gli operai e le loro donne sono completamente abbandonati.

Questo stato di cose genera un giustificato e giustificabile malcontento nella massa operaia, onde urge far presente al Ministero il grave disagio nel quale vivono i lavoratori per i quali, spesso, le forme assistenziali non sono che delle vere e proprie lustre, per non voler fare gravi affermazioni ». (1083) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

Bosco.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno avviare a soluzione l'annosa esigenza del traffico ferroviario presso la stazione di Canicattì (Agrigento) con la costruzione di appositi « sottopassaggi » idonei a disciplinare la circolazione nell'interno della stazione e vietare l'attraversamento dei binari.

La mancanza di sottopassaggi è causa di disservizio, impone al personale un'oculata e continua vigilanza, esponendolo, a volte, a delle responsabilità, e costituisce un serio pericolo per i viaggiatori costretti a transitare per Canicattì, che è, senza dubbio, uno dei più importanti nodi ferroviari della Sicilia ». (1084)

Bosco.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che da parte di diversi enti non viene applicata la legge regionale 11 luglio 1949, numero 28, relativa alla « obbligatorietà della copertura con manto impermeabile di asfalto delle strade provinciali e comunali della Regione siciliana » e quali provvedimenti intende adottare a carico degli enti che, eseguendo lavori stradali, non rispettano la legge suindicata. » (1085)

NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere l'opera da essi svolta o che intendono svolgere a proposito delle fondamentali esigenze del comune di Villafrati, con particolare riguardo all'acquedotto ed alle fognature.

L'Amministrazione di quel comune non ha mancato di elevare voci di protesta specie dopo la preoccupante relazione dell'Ufficio sanitario.

Non è la prima volta che l'interrogante biasima il criterio, incompatibile con la vita di un paese civile, per cui non viene data nel campo dei lavori pubblici la precedenza ai problemi di carattere igienico-sanitario ». (1086)

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se hanno dedicato la dovuta considerazione a quanto è stato loro comunicato dal Presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura

della provincia di Trapani, con nota del 31 luglio 1950, relativamente all'attrezzatura del porto di Trapani ed alle esigenze impellenti di esso, e se, in conseguenza, non hanno creduto e non credano doveroso ed urgente intervenire presso i ministeri nazionali competenti per la soluzione di tale problema.

L'interrogante fa osservare che occorre completare nel porto di Trapani il pontile di legno, prolungandolo, per permettere l'affiancamento dei piroscavi di medio e grosso tonnellaggio; e che occorre installarvi due grue per rendere possibili le operazioni di imbarco e sbarco del materiale pesante. E' notevole, in proposito, che fra l'altro, non si sono potuti imbarcare blocchi di marmo e di pietra pregiata estratti dalle cave della provincia di Trapani, richiesti da molti mesi dall'Egitto e dall'America. Occorre eseguire lo sgombero di relitti di navi in esso affondati (rimorchiatore Teseo, nave idrografica Cariddi, draga Tirso), che ostacolano e rendono pericolosa ogni manovra delle navi.

A tutti dovrebbe essere nota la importanza del porto di Trapani, fonte di ricchezza nazionale, specie per la valuta pregiata che riesce a fare pervenire in Italia con l'imponente esportazione del sale. In tale porto si è svolto in passato un intenso traffico di esportazione di sale marino, vini grezzi e lavorati, prodotti dell'industria ittica, conserve alimentari, semole e paste alimentari, e di importazione di carbone minerale, fosfati, legname ed altro. Invece oggi il traffico langue e via via si estingue. Agevolare il traffico dei porti significa dare lavoro a molti padri di famiglia, significa sviluppo del commercio e dell'industria e perciò della ricchezza nazionale, significa elevare il tenore di vita delle nostre tante neglette popolazioni.

E poichè i lavori marittimi sono un obbligo dello Stato, bisogna richiamare gli organi del Governo centrale agli adempimenti di tale obbligo in favore anche dei porti del Mezzogiorno, e perciò della Sicilia, e quindi di Trapani, smettendo di elargire i miliardi solo per i porti del Settentrione, specie per quello di Genova, a cui si vuole dare il privilegio eccessivo del monopolio del commercio, con l'impoverimento sempre maggiore della nostra Regione, per la fatale conseguenza dell'allontanamento sempre più sensibile da noi del commercio mondiale, che si istrada e dirotta verso i porti esteri più comodi con soddisfacenti attrezzature determinanti più rapide operazioni.

L'interrogante chiede l'intervento del Presidente e degli Assessori regionali, quali autorevoli organi propulsori dell'interessamento urgente del Governo nazionale ». (1087) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

STABILE.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

1) se sono a conoscenza che sin dal marzo corrente anno gli stabilimenti Samperi di Catania ed Acireale sono chiusi con gravissimo danno per i lavoratori e per l'economia siciliana;

2) quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per porre fine a tale incresciosa situazione. » (1088)

COLOSI.

« All'assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) se non ritenga rispondente a giustizia ed all'interesse del servizio e della scuola, disporre la conferma d'ufficio degli attuali direttori didattici incaricati, che non abbiano demerito e che abbiano prestato, dal 1945 ad oggi, non meno di tre o quattro anni di servizio quali direttori didattici incaricati, riportando la qualifica di « ottimo »;

2) in via subordinata se non ritenga almeno giusto e doveroso provvedere affinchè, in conformità allo spirito della legge 4 giugno 1944, numero 158, alla circolare illustrativa del decreto suddetto numero 6758 del 2 settembre 1944 div. II ed alle richieste dei maestri siciliani, presentate a mezzo del Sindacato regionale delle scuole elementari, siano autorizzati di urgenza i signori provveditori agli studi della Sicilia, affinchè, per il conferimento degli incarichi direttivi, venga compilata un'unica graduatoria degli aspiranti, secondo la tabella annessa all'ordinanza assessoriale del 12 luglio 1950, numero 8038, e, infine, si ripari all'ingiustificato oblio degli acquisiti titoli di ottimo servizio e di accertata esperienza direttiva-didattica;

3) se non giudichi giusto autorizzare i provveditori agli studi della Sicilia a comprendere nella prima graduatoria gli attuali direttori didattici incaricati, sprovvisti di titolo accademico richiesto, purchè abbiano al-

meno tre anni di servizio qualificato « ottimo »; questi direttori didattici hanno maggior titolo in rapporto a coloro che sono in possesso del titolo accademico, spesso recente, ma che non hanno dato mai prova di saper dirigere qualsiasi circolo didattico.

L'interrogante non intende rilevare in questa sede la stranezza della procedura seguita da codesto Assessorato, che, dopo avere invitato il Segretario nazionale del Sindacato della scuola elementare a presentargli le richieste della classe magistrale siciliana, in merito al conferimento degli incarichi direttivi per l'anno scolastico 1950-51, dopo che furono convocati dal detto Segretario regionale i vari segretari provinciali, dopo che fu dai convenuti nominata una Commissione e fu da questa elaborata e trasmessa all'Assessorato una ordinanza contenente appunto i richiesti desiderata dei maestri, non ha tenuto alcun conto di essi, facendo risultare come una beffa quello invito e mortificando i sindacati ed i loro rappresentanti. Né vuole criticare in questa sede — salvo a farlo in sede più opportuna — la semplicistica mutevolezza (per non qualificarla punto seria) con cui l'ordinanza assessoriale numero 8038 del 12 luglio 1950 è stata parzialmente modificata a distanza di pochi giorni, cioè con successiva ordinanza del 29 luglio 1950, numero 8565, con pregiudizio di molti ed in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge 4 giugno 1944 numero 158.

Nutre fiducia che si vorrà provvedere con criteri di giustizia e con saggezza. (L'interrogante chiede la risposta scritta) (1089)

STABILE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) il motivo per cui non è stata data esecutività alla delibera del Consiglio comunale di Mistretta numero 1/S del 14 giugno 1950, con cui il detto Comune stabiliva un accordo con il Consorzio esercenti imprese elettriche della Sicilia per la fornitura dell'energia elettrica in quel Comune

2) il motivo per cui non è stato corrisposto ancora a detto Comune un contributo sul bilancio degli Enti locali in conformità a quanto è stato praticato per altri comuni.

L'interrogante fa osservare l'opportunità di eliminare con urgenza il malcontento ingenerato tra la popolazione di Mistretta, malcon-

tento che minaccia di degenerare, anche per incontrollate vociferazioni di inopportune interferenze di una nota Società elettrica che intende, a tutti i costi, costituire un regime di monopolio nel settore. » (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza) (1090)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, per sapere se il Governo regionale intende venire incontro ai familiari delle vittime ed ai feriti del disastro ferroviario del 6 agosto sul tronco della ridotta Partanna-Castelvetrano, con la erogazione di un adeguato sussidio straordinario, specie in considerazione che fra i sinistrati ve ne sono molti che si trovano in condizioni di grave disagio economico. » (L'interrogante chiede la risposta scritta) (1091)

ADAMO IGNAZIO.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere quale azione intenda svolgere, perché sia eliminato il grave danno all'economia isolana, conseguente all'esoso nolo stabilito dall'Amministrazione ferroviaria nel traghettamento delle auto sullo Stretto di Messina.

Come è ovvio il nolo, che si aggira sulle 5.000 lire per ogni vettura raddoppiato per gli automezzi pesanti, è una vera e propria barriera proibitiva per gli scambi tra la Sicilia ed il Continente. » (L'interrogante chiede la risposta scritta) (1092)

DANTE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere per quali motivi viene ritardata la costruzione del pubblico mercato di Capo d'Orlando, per il quale è stata da tempo scelta l'area nel terreno denominato « Ospizio ». » (L'interrogante chiede la risposta scritta) (1093)

BIANCO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state inviate al Presidente della Regione ed agli assessori competenti.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interpellanze pervenute.

te alla Presidenza durante la sospensione dei lavori.

D'AGATA, segretario:

« Al presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché il capolavoro del nostro grande contemporaneo Filippo Scarlata, le porte di S. Pietro, malauguratamente per l'arte, scartato nel concorso testè espletatosi in Roma, venga collocato nel Pantheon di S. Domenico, tempio gloriosissimo per la Sicilia. »

Un provvedimento in tal senso, doveroso omaggio dei siciliani ad una autentica realizzazione d'arte ed in ossequio ad un universale principio di giustizia, varrebbe a ricompensare degnamente questo valoroso artista, onore e vanto della Sicilia. » (304)

SEMINARA.

« Al presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave situazione economica del Comune di Petralia Soprana, in relazione al fatto che gli impiegati di quel Comune dal mese di marzo del corrente anno non ricevono lo stipendio, senza peraltro contare la mancata corresponsione degli arretrati del 1947 e degli aumenti di legge del 1949-1950. » (305)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione, per sapere, i motivi che hanno indotto la Pubblica sicurezza a proibire molti comizi aventi per argomento la elaborazione della « riforma agraria » tra i quali quello che avrebbe dovuto tenere l'interpellante a Montemaggiore Belsito.

I divieti sono severamente deprecati, perché lesivi delle più elementari libertà, ed in particolare perché mettono in evidenza la volontà del potere esecutivo di estrarre il popolo dai lavori sulla « riforma », che matura, quindi, in una atmosfera caratterizzata dal tentativo di imporre la mortificazione del silenzio ». (306)

TAORMINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere;

1) se il Governo è disposto al intervenire, con la modesta spesa necessaria, per la costruzione del ponte sul Delia (Mazara del Vallo), che abbrevierebbe di circa 8 chilome-

tri il tragitto per le zone agricole vitivinicole di San Nicolò, (peraltro attualmente raggiungibili con difficoltà) e la cui costruzione, che potrebbe essere fata anche in legno, non sarebbe onerosa, perché sarebbe favorita dalla esistenza sul posto del materiale occorrente, e importerebbe l'impiego di mano d'opera;

2) se il Governo crede di dare impulso ai necessari lavori di bonifica della zona malarica dei « laghi di San Nicola », che infesta le circostanti zone agricole vitivinicole di alta e preziosa produzione. » (307) (L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza).

COSTA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se il Governo regionale ritiene compatibile, con le esigenze della vita civile e del sociale benessere, le condizioni attuali dell'approvvigionamento idrico di Mazara del Valo, popolosa ed industria città di circa 35.000 abitanti; o se invece intende dar corso ai lavori di convogliamento delle acque dalla sorgente di proprietà comunale, che dista solo pochi chilometri dall'abitato; acque che attualmente si disperdono, provocando tra l'altro vaste e pericolose zone malariche, mentre potrebbero e dovrebbero essere utilizzate per l'approvvigionamento idrico della città, che attualmente è deplorevolmente insufficiente. » (308) (L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza)

COSTA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se e quali ostacoli si frappongono perché sia risolta — una buona volta dopo tante promesse e dopo tante assicurazioni — in modo definitivo la situazione della Scuola di ceramica di Santo Stefano di Camastra, scuola che ha raggiunto tale un grado di perfezione nel campo della tecnica e dell'arte, da suscitare gli unanimi consensi del pubblico e da imporsi all'attenzione delle Commissioni giudicatrici, che in importanti mostre, ultima fra le quali quella recentissima di Caltagirone, le hanno assegnato il primo premio;

2) se è a loro conoscenza che le condizioni economiche nelle quali si dibatte la scuola suddetta, sono assai precarie, al punto

che il personale da vari mesi non riscuote l'assai magro stipendio di cui fruisce;

3) se e come il Governo della Regione intende intervenire — nell'attesa dell'auspicata radicale soluzione — al fine di impedire che questa Scuola, che onora la Sicilia intera, chiuda i suoi battenti;

4) se nel quadro dell'autonomia siciliana vi sia un piccolissimo posto per quelle iniziative che sorgono in Messina e provincia

5) se l'attuale mostra della Scuola di Santo Stefano di Camastra presso la Fiera delle attività economiche siciliane di Messina non dia il diritto ad ogni cittadino messinese, ad ogni siciliano, giustamente ammirato ed entusiasta per il pregio degli oggetti ivi esposti e per la loro impeccabile fattura, di reclamare un immediato efficace intervento degli organi della Regione, che valga a fare di questa scuola, che vive da anni una vita grama e stentata e che si regge per la forza di volontà e per lo spirito di sacrificio e di abnegazione di pochi volenterosi, un centro di arte e di studi. » (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*) (309)

MAROTTA.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate verranno iscritte nell'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte, ad interrogazioni degli onorevoli Luna, Dante, Colosi e Castrogiovanni, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, numero 30, concernente: « Assistenza sanitaria per il personale non di ruolo direttamente assunto dalla Regione » (445); « Erezione a comune autonomo della frazione di Campofelice di Fitalia del comune di Mezzojuso » (460); alla Commissi-

sione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a);

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 28, concernente: « Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1949-50 » (3^o provvedimento) (440); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 29, concernente: « Concessione di una pensione straordinaria alla vedova del deputato regionale avvocato Salvatore Scifo » (444); alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio (2^a);

— Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, numero 27, concernente: « Sviluppo delle ricerche idrogeologiche in Sicilia » (443); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 34, concernente: « Concessione di un contributo annuo di lire un milione al Giardino coloniale di Palermo » (445); alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione (3^a);

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 19 giugno 1950, numero 25, concernente: « Concessione di contributi per l'organizzazione di fiere, mostre e mercati a carattere artigiano e per la partecipazione dell'artigianato siciliano, a fiere, mostre e mercati in Italia e all'estero » (441); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, numero 26, concernente: « Istituzione di borse di perfezionamento per i periti industriali della Regione siciliana » (442); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 32, concernente: « Modifica alla legge regionale 8 luglio 1948, numero 32 » (447); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 33, concernente: « Autorizzazione della spesa di lire 15.000.000 da utilizzare per la concessione di un contributo di integrazione di prezzo in favore dei produttori di citrato di calcio » (448); « Istituzione presso la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane di una Cassa per il credito alle imprese artigiane » (457); alla Commissione per l'industria ed il commercio (4^a);

— « Provvidenze per l'incremento dello sport » (452); « Istituzione del fondo di solidarietà alberghiera » (453); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, numero 35, concernente: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1949, numero 958, contenente disposizioni per le sale cinematografiche e per l'esercizio degli spettacoli cinematografici »

(461): alla Commissione legislativa per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo (5^a);

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 31, concernente: « Concessione di contributi straordinari per la attrezzatura, l'ampliamento, la manutenzione e l'efficienza dei servizi ospedalieri e dei servizi sanitari in genere, e per opere igieniche di carattere urgente nella Regione siciliana » (446): alla Commissione per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7^a).

Annuncio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico, che sono state presentate le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare, che sono state inviate alle Commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

— « Incompatibilità fra le cariche amministrative in Enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di una Assemblea legislativa » (451), di iniziativa degli onorevoli Alessi e Ardizzone; « Incompatibilità parlamentari e contro il cumulo delle cariche » (459), di iniziativa dell'onorevole Stabile; alla Commissione per gli affari interni ed ordinamento amministrativo (1^a);

— « Riduzione nell'ambito della Regione delle imposte di successione nel nucleo familiare (454), di iniziativa dell'onorevole Dante; « Contributo annuo della Regione siciliana a favore del Comune di Palermo » (456), d'iniziativa degli onorevoli Ardizzone, Barbera Gioacchino e Cusumano Geloso; alla Commissione per la finanza e patrimonio (2^a);

— « Istituzione in Messina di un liceo musicale « Antonio Laudamo » (449), di iniziativa degli onorevoli Dante, Marotta, Caligian, Cacciola e Mondello; « Attribuzione della idoneità ai maestri candidati che hanno conseguito la sufficienza nei concorsi magistrali per la Regione siciliana » (450), di iniziativa dell'onorevole Dante; « Sistemazione nei ruoli ordinari dei maestri fuori ruolo che nel concorso regionale hanno riportato 96 punti su 175 » (458), di iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico; alla Commissione per la pubblica istruzione (6^a).

Comunicazione di decreto di scioglimento di amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del Presidente della Regione del 21 luglio 1950, è stato sciolto il Consiglio comunale di San Giuseppe Jato (Palermo).

POTENZA. Viva l'autonomia.

CORTESE. E' questa la libertà! (Vivaci commenti)

Comunicazione di ritiro di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico con decreto del Presidente della Regione in data 5 agosto 1950, sono stati ritirati i seguenti disegni di legge:

- « Concessione di contributi per la costruzione e ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive » (190);
- « Classificazione delle locande » (192);
- « Istituzione del fondo di solidarietà alberghiero-turistico della Sicilia » (194).

Comunicazione di ritiro di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bianco, con sua lettera del 3 agosto 1950, ha ritirato la proposta di legge: « Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione » (367).

Comunicazioni di decisione dell'Alta Corte in merito a ricorsi del Commissario dello Stato contro provvedimenti legislativi regionali.

PRESIDENTE. Comunico l'esito dei ricorsi proposti all'Alta Corte per la Sicilia dal Commissario dello Stato contro i seguenti provvedimenti legislativi:

— Decreto legislativo presidenziale 14 marzo 1950 « Istituzione di condotte agrarie in Sicilia »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione.

— Decreto legislativo presidenziale 11 maggio 1950 « Proroga delle agevolazioni tributarie per le anticipazioni e i finanziamenti in genere, in correlazione con operazioni di cessione e di costituzione in pegno di crediti »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione.

— Decreto legislativo presidenziale 11 maggio 1950 « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 18

gennaio 1948, numero 3, del decreto legislativo 20 febbraio 1948, numero 62, e delle leggi 21 dicembre 1948, numero 1440 e 29 dicembre 1949, numero 959, con provvedimenti vari in materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli»: l'Alta Corte ha parzialmente accolto l'impugnazione.

— Decreto legislativo presidenziale 11 maggio 1950 « Proroga delle agevolazioni fiscali per le operazioni della Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione.

— Decreto legislativo presidenziale 6 giugno 1950: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1949, contenente disposizioni per le sale cinematografiche e per l'esercizio di spettacoli cinematografici »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione.

— legge 23 giugno 1950 « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali »: l'Alta Corte ha respinto la impugnazione;

— legge 24 maggio 1950 « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificato con legge 8 maggio 1949, numero 285 »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione;

— legge 8 luglio 1950 « Provvedimenti in materia di concessione di terre incolte e contro l'intermediazione parassitaria e gli abusi della conduzione agraria »: l'Alta Corte ha respinto l'impugnazione;

— legge 23 giugno 1950 « Orario estivo del servizio sportelli bancari »: l'Alta Corte ha dichiarato la illegalità costituzionale della legge.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ente nazionale dei sordomuti ha trasmesso alla Presidenza il seguente ordine del giorno votato dai sordomuti nel congresso provinciale che ha avuto luogo a Siracusa il 20 agosto:

«I sordomuti della provincia di Siracusa riuniti a congresso il giorno 20 del mese di agosto nel teatro comunale gentilmente concesso dal signor Sindaco;

preso atto della relazione del delegato regionale per la Sicilia dell'Ente nazionale, plaudono alla operosa attività svolta dalla Delegazione siciliana in favore dei sordomuti della Isola;

riaffermano la loro totale adesione all'Ente nazionale sordomuti;

esprimono il loro vivo compiacimento per la approvazione delle modificazioni alla legge 12 maggio 1942, numero 889;

denunziano alla opinione pubblica lo stato di dolorosa miseria in cui versano i sordomuti e la cui causa principale è la inumana incomprendensione nei loro riguardi da parte delle sfere dirigenti, e la conseguenziale carenza sociale;

chiedono:

a) l'Istituzione di un nuovo istituto governativo in Sicilia per eliminare la grande piaga dell'analfabetismo dei sordomuti, causa prima delle disgraziatissime loro condizioni di vita civile;

b) la sollecita liquidazione del contributo per il funzionamento delle scuole professionali;

c) la liquidazione di un contributo mensile, quale sussidio alimentare per i sordomuti non recuperabile, alla stregua dei ciechi;

invitano il Comitato centrale e la Delegazione regionale siciliana dell'Ente nazionale sordomuti perchè intervengano energicamente presso il Governo centrale ed il Governo regionale per sanare le denunziate inumane condizioni di vita di migliaia di minorati;

sollecitano i parlamentari nazionali e regionali, nella rispettiva competenza, perchè vengano legalmente attuate le richieste dei sordomuti avanzate con gli ordini del giorno votati dai Congressi provinciali di Catania, Messina, Trapani, che si intendono per intero inseriti in questo odierno di Siracusa;

confidano che i gruppi parlamentari nazionale e regionale « Amici dei sordomuti » svolgano in loro favore una più intensa attività, con lo stesso spirito che li animò nel dare loro spontanea adesione ai Gruppi stessi;

additano agli italiani tutti il nobile e spontaneo interessamento manifestato dalla Direzione generale siciliana degli aiuti internazionali alle sorti dei sordomuti in Sicilia, i quali esprimono al detto Ente la loro anticipata immutabile gratitudine e riconoscenza ».

Commemorazione dell'onorevole Isola.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea) Onorevoli colleghi, alle ore 14 del 12 agosto ultimo scorso decedeva

improvvisamente in Catania, a 61 anni, l'onorevole Antonino Isola, deputato della nostra Assemblea.

Ben poco tempo rimase fra noi, avendo Egli il 15 dicembre 1949, preso il posto dell'onorevole Sapienza Giuseppe che Lo precedette nella tomba. In questi pochi mesi prese parte ai lavori dell'Assemblea con diligenza encamiabile.

Figura veramente eletta di cittadino, di pubblico amministratore e di giurista, profuse in ogni campo i tesori della Sua mente e del Suo cuore.

Ricoprì cariche importanti presso il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catania, fu membro autorevole di quella Giunta provinciale amministrativa e diresse con competenza e amore l'Ufficio provinciale del lavoro. Militò costantemente nel Partito socialista, al quale dedicò gran parte delle Sue nobili energie, e, dopo la caduta del fascismo, fu chiamato a far parte del Comitato di liberazione nazionale, apportandovi contributo pregevole di saggezza e di moderazione insieme.

Ai funerali imponenti, celebratisi nella Sua città, con largo concorso di popolo la nostra Assemblea fu rappresentata, per mio incarico, dall'onorevole Bonfiglio.

Sia di conforto alla dolorante famiglia il largo rimpianto che la Sua dipartita lasciò presso tutti coloro che ebbero ventura di conoscerlo e di apprezzarne le non comuni virtù

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Consentite, onorevoli deputati, che io esprima il mio vivo cordoglio per la scomparsa inopinata del nostro illustre collega onorevole Antonino Isola. Nel breve volgere di pochi giorni la città di Catania, purtroppo, ha perduto due dei suoi figli migliori: Antonino Isola e Francesco Fichera. Sembra che quella terra feconda di ingenti eletti sia percossa dall'ala della sventura. Antonino Isola, uomo di toga, mente fulgida, che al Suo grande intelletto accoppiava una rara modestia e una non comune rettitudine, e Francesco Fichera, grande architetto, geniale artista, spirto sensibile, vorrei quasi dire dannunziano, nonché oratore brillante, sono state due figure, che hanno onorato la nostra diletta Sicilia e che la Sicilia ha perduto. I greci antichi onoravano i loro illustri trapassati ricordandone le virtù.

Noi, seguendo il costume dei nostri antenati, ricordiamo le virtù di questi due illustri Estinti.

Antonino Isola apparve poche volte in questa storica Sala, ma ugualmente si rivelò, col Suo ingegno e con la Sua dirittura, uomo di grande valore, sia nel campo giuridico che nel campo politico; Egli era, lo ripeto, uomo di toga che onorava il Foro dell'illustre città di Catania ed uomo politico di grande dirittura morale.

Io, che gli parlai poche volte, potei dalla Sua voce apprendere con quale fede Egli amasse le Sue idee generose, come Egli rifuggisse dalle contese faziose e dalle idee di parte. Egli mi diceva che aveva nostalgia della Sua famiglia, una istituzione per Lui sacra, onorevoli colleghi, fra tante istituzioni ormai cadute. Forse con il Suo sorriso malinconico con il Suo sguardo colore del cielo già presentiva di doverla abbandonare.

Mi colpì per questa semplicità di costumi; ecco perchè sento il bisogno, come collega di Foro e di Assemblea, di ricordarLo oggi a voi e di commemorarLo.

Francesco Fichera fu l'emulo, l'allievo prediletto del grande Piacentini, e con la Sua opera, svolta anche al di là della Sua Isola, onorò la Sicilia dimostrando come la nostra terra sia terra di geni, terra di uomini gallardi.

Questi due uomini, o signori, la Sicilia oggi ha perduto ed io prego l'eccellenzissimo Presidente di volere rendersi interprete presso le famiglie degli illustri estinti del cordoglio della nostra Assemblea.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è penoso per me parlare di Antonino Isola, mio concittadino e collega. Del carattere di Antonino Isola, c'è da porre in rilievo l'atteggiamento che Egli assunse sin dai primi anni della Sua vita politica e che molto Lo mise in evidenza nell'agonie politico della mia città e forse dell'intera Regione; il Suo nome risuonò per molto tempo nella vita del Partito socialista italiano.

Egli fece parte di quella schiera di tredici uomini che furono detti i tredici apostoli, i quali manifestarono con la loro azione il più tenace attaccamento alla idea socialista, che

in quell'epoca (1911-12-13) nella zona di Catania cominciava a declinare per il diffondersi di una modificazione del socialismo originario. Antonino Isola, insieme con altri dodici socialisti ben decisi costituirono una barriera a quell'avanzata della forma di degenerazione socialista.

Noi giovani che sentimmo tale movimento avemmo in Antonino Isola e negli altri dodici la guida luminosa, la guida che ci assistè, che tuttora ricordiamo, per l'attività che noi svolgiamo nella vita politica del nostro Paese. Io fui tra quelli, ancora quindicenne, che accanto ad Antonino Isola ed altri affiliati le prime armi, svolsi le prime azioni, per restaurare nella mia Catania, nella mia provincia, quel socialismo conseguente che in seguito doveva solidamente affermarsi.

Tutto ciò si deve all'audacia, alla decisione di uomini come Antonino Isola, che era di spirito tanto vivace, tanto arguto. In seguito col sopraggiungere degli anni si legò fortemente alla famiglia ed alla professione. Come padre, come marito, Egli fu uomo veramente esemplare, come professionista fu probo, molto rispettato, stimatissimo nel Foro e dalla cittadinanza. Tutti coloro che ebbero con Lui contatti e di professione e per altri motivi, riconobbero sempre la Sua grande intelligenza, il Suo ingegno e l'arguzia spesso mordace, ma bonaria perchè il Suo animo era buono. Ricordandolo in questa Assemblea, io rivolgo ad Antonino Isola, il più riverente degli omaggi. Egli ben merita questo riconoscimento che l'Assemblea Gli tributa.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Onorevoli colleghi, in memoria di Antonino Isola, non si possono e non si devono oggi pronunziare i rituali discorsi di commemorazione, cosa peraltro ben difficile, in quanto il semplice ricordo arido della Sua vita potrebbe apparire come una pletorica apologia, tanto essa fu vicina alla perfezione. Lo conobbi solo pochi mesi or sono, ma subito fui colpito dalle doti di cuore che facevano di Lui un ottimo padre, un ottimo marito, un ottimo compagno, un ottimo amico. Le doti di cultura e di intelligenza che da tutti gli furono riconosciute fecero di Lui uno dei professionisti più apprezzati e più stimati e le Sue doti civiche lo condussero sin da giovane a combattere quella che credette, in un momento particolare della sua vita, una batta-

glia santa, la battaglia per l'intervento della nazione nella prima guerra mondiale. Egli andò a combattere alle frontiere della Patria, conquistandosi una medaglia d'argento della quale, per la sua modestia, forse nessuno di noi prima d'ora ebbe notizia. Quando nel dopo-guerra vide, però, che il Suo sacrificio di giovane poteva e voleva essere sfruttato da chi nulla aveva in comune col sublime ideale di Patria, si ritirasse in disparte e si rinchiese nel mondo del socialismo, in quel mondo che era per Lui non un partito né una fazione, ma una milizia, anzi, piuttosto, una chiesa.

Dicevo che lo conobbi solo pochi mesi or sono e per questo sono forse il meno adatto, il meno degno di commemorarlo; ma penso che la purezza e la semplicità della nostra amicizia di questi pochi mesi mi diano il diritto di pronunziare le mie modestissime parole, con cuore puro e col ricordo più fraterno. Penso che Antonino Isola si commemora ricordando la nobiltà della Sua vita e si onora cercando di emularlo. Il destino, che ha colpito questa nostra Assemblea, ci detta soltanto un dovere: essere degni di sostituire quei compagni, quei colleghi fra i migliori, che ci hanno abbandonato e la cui dirittura morale sarà ed è per noi una luce che dobbiamo seguire, come colleghi e come cittadini.

MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA. Onorevoli colleghi, è proprio cosa assai difficile dire di Antonino Isola. Uomo di valore eccezionale e di modestia ancora più eccezionale. Non so rendermi conto della gravità della sciagura che ha colpito non soltanto il mio Partito, non soltanto questa Assemblea, ma la Sicilia intera. Antonino Isola era veramente un gigante del pensiero, era un Uomo superiore, per le Sue doti e per la Sua dirittura morale. Antonino Isola mi ha insegnato ad essere socialista, indipendentemente da una tessera, indipendentemente dall'iscrizione al Partito. Io, che siedo oggi al mio posto consueto e che vedo vuoto il Suo, non so frenare la mia intensa commozione; se vi dico, onorevoli colleghi, che la parola in questo momento mi vien meno, dico il vero.

Rivolgo una preghiera al signor Presidente, e prego l'Assemblea di ascoltare ed accogliere questa mia richiesta, che si sospenda per dieci minuti la seduta in segno di lutto.

Antonino Isola sarà commemorato degna-
mente da chi sa e può commemorarlo, da chi
è all'altezza di commemorare un Uomo della
Sua statura.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, ono-
revoli colleghi, a nome del Gruppo indipen-
dentista mi associo alla commemorazione del
defunto collega Antonino Isola. Lo faccio con
particolare emozione, perchè io fui uno di
quelli che esortarono l'avvocato Isola ad ac-
cettare la Sua nomina a deputato di questa
Assemblea, in sostituzione dell'altro Collega,
che lo aveva preceduto nell'altra vita; e l'ho
esortato perchè sapevo che era un uomo mo-
desto, un uomo di grande dirittura morale, un
uomo che per noi avrebbe potuto essere di
buon esempio. Isola era schivo dall'accettare,
perchè, come disse il collega Bonfiglio, era
profondamente legato alla Sua famiglia ed
alla Sua professione di avvocato civilista nel
Foro di Catania. Ricordo che interessai persino
i Suoi avversari politici di Bronte perchè an-
che essi lo esortassero di accettare, e quelli si
dichiararono prontissimi a farlo, perchè ne sti-
mavano le doti morali. Egli appartenne a quel
cenacolo di uomini di Bronte, che, nel primo
quarto di questo secolo, costituirono la parte
migliore del movimento socialista in provincia
di Catania. Io, che da ragazzo avevo occasio-
ne di frequentare Bronte, ricordo assai bene
Antonino Isola. Egli interpretava il socialismo
come una forma di solidarietà umana, e, me
lo si lasci dire, anche con un certo spirito reli-
gioso. Infatti si vide a Catania, durante il
Suo funerale, quale fosse il ricordo che Isola
lasciava, quale la traccia e l'itinerario che ad-
ditava ai Suoi concittadini anche a coloro che
Lo avevano seguito a distanza, anche a coloro
che lo avevano avversato.

Mi basta rievocare ciò che disse di Lui assai
magistralmente l'onorevole Castiglione, ed
egli poteva dirlo: disse che Isola era un Uomo
che aveva posseduto la virtù. La virtù, ono-
revole Presidente, onorevoli colleghi, come un
asceta francese dichiarò, consiste principal-
mente nel trovare la misura delle proprie
azioni. Isola aveva la qualità di interpretare
e possedere la misura delle Sue azioni; i Suoi
colleghi di partito e di tendenza potranno oggi
apprezzare che cosa abbia voluto dire per Isola
essere misurato in ciò che pensava, inter-
pretava e propagava. L'onorevole Castiglione

volle molto giustamente notare che delle Sue
virtù la principale era la rettitudine, e per ret-
titudine, come dice un altro annotatore sacro,
deve intendersi il principio delle buone ope-
razioni: la rettitudine della volontà. Chi la
possiede, chi si avanza con rettitudine della
volontà sarà un uomo che concepirà buone
opere.

In questa testimonianza, che Isola ha dato
nella Sua vita privata e pubblica, risiede lo
atto di omaggio del convinto rimpianto che
sentiamo per il Collega dipartito e del quale
abbiamo dato ferma testimonianza parteci-
pando ai Suoi funerali, in Catania.

L'onorevole Marchese Arduino, ha ricordato
anche il professore Francesco Fichera, ed io
sento, indipendentemente dalla mia condizione
di deputato, il dovere di associrmi anche a
questa altra commemorazione. Di Francesco
Fichera, che fu mio professore di disegno alla
Università di Catania ricordo ben chiaramen-
te quale fosse la capacità di artista, di archi-
tetto, di innovatore dell'architettura catanese
e siciliana. A Francesco Fichera, quindi, va
oggi la mia devozione di antico alunno, men-
tre, come deputato, aderisco alla Sua com-
memorazione.

BARBERA LUCIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA LUCIANO. Onorevole Presiden-
te, onorevoli colleghi, è veramente con grande
rimpianto che noi assistiamo alla perdita di
questi uomini indiscutibilmente tra i più ap-
prezzati. A nome del Gruppo democristiano
dichiaro di associrmi al profondo cordoglio
per la morte dell'onorevole Isola. Io penso
che il miglior modo, per onorare la memoria
di chi è scomparso in questo faticoso cammi-
no, consiste nel dimostrare la grande buona
volontà di ciascuno di trovare, in qualsiasi
momento, quella via di equilibrio che deve
condurci ad una sola meta e secondo una sola
diretrice di marcia: il miglioramento e il po-
tenziamento della nostra Isola, scevri dalla
canea delle faziosità, che spesso ci fa deviare.
Con questo, che è per noi un monito, e che è
per i trapassati il miglior modo di ricordarli,
e di commemorare la memoria, il Gruppo
democristiano si associa al cordoglio, mani-
festato dai colleghi che mi hanno preceduto.

STABILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STABILE. Onorevoli colleghi, a volte nella vita si è dolenti di avere avvicinato delle magnifiche figure, di essersi ad esse affezionati, perchè si sarebbe preferito risparmiarsi il dolore di vederle scomparire in breve tempo. Quando attraverso la stampa, ebbi la dolorosa notizia della scomparsa dell'onorevole Isola rimasi accasciato e dolente di averlo qui avvicinato, perchè la scomparsa di una persona che si è avuto modo di apprezzare e di stimare dà uno schianto e lascia quasi un vuoto nel nostro spirito. Io ebbi occasione di accompagnarmi a Lui varie volte ed ebbi modo di vedere quanta fede vi fosse nelle Sue parole, nei suoi ideali, ed ebbi modo di constatare la mitezza dello animo Suo. Spesso Egli mi parlava della Sua famiglia, ed io molto Lo apprezzai perchè chi ha tanto sentimento, chi nutre tanto attaccamento per la famiglia, chi ha il culto di questo grande ideale non può essere che un uomo retto, un galantuomo, un apostolo, anche nel campo sociale.

A nome del Gruppo liberale, io mi associo con profondo sentimento alla commemorazione fatta per questo Uomo degno, che veramente può essere di esempio per tutti noi.

GUARNACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNACCIA. Onorevoli colleghi, dopo quanto si è detto di Antonino Isola avrei voluto rinunciare alla parola per timore di non dire degnamente di Lui. Lo Scomparso, il caro Collega Isola è nato nella mia provincia ed è vissuto per moltissimo tempo nella città di Catania, che è anche la mia città; ebbi, quindi, modo di apprezzare da vicino le Sue doti, le Sue qualità morali ed intellettuali.

Egli esordì ancora giovane nella politica, nel socialismo, con veri scatti di sincerità e con vere azioni di combattimento. Con scatti di sincerità verso i lavoratori, perchè non fu mai un demagogo e perchè disse ai lavoratori sempre una parola di verità; e per questo dai lavoratori fu fortemente amato.

Esplicò azione di combattimento contro coloro i quali, maestri di egoismo, sfruttarono a loro favore la passata guerra mondiale 1915-1918, guerra che Egli generosamente ha combattuto, compiendo per intiero il Suo dovere e guadagnandosi una ricompensa al valore. Nel campo professionale Egli raggiunse le cime più alte, fu un giurista di eccezione e fu veramente amato e stimato dai colleghi tutti, tanto da lasciare un assai sensibile vuoto nel-

la famiglia forense di cui mi onoro di fare parte.

Onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo, con profondo dolore, mi associo al cordoglio espresso da questa Assemblea.

Giacchè in questa triste occasione si è parlato pure dell'illustre architetto catanese Francesco Fichera, morto in questi giorni, io, che ebbi modo di apprezzare le sue grandi doti di professionista e di artista, sento il dovere di associarci con l'animo profondamente addolorato alle elevate parole del collega Marchese Arduino.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. A nome del Gruppo qualunquista mi associo al vivo cordoglio dell'Assemblea per la morte del collega Isola.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo della Regione non può non pronunciare, per la scomparsa di Antonino Isola, una commossa parola di profondo cordoglio, una parola in cui vi è l'eco del dolore di tutti coloro che Lo conobbero.

La Sua attività, illuminata dalla luce di un ideale che fortemente sentì, non è tutta consacrata agli atti di questa Assemblea. Al di là di quella che fu la Sua azione esteriore, io credo che non vi sia stato un problema vivo di questa terra di Sicilia, trattato nell'ambito delle nostre discussioni, che non abbia risentito della serenità di Antonino Isola. Fra le tante Sue virtù mi piace, soprattutto, ricordare questa, perchè Egli fu, come raramente purtroppo l'uomo politico sa essere, un uomo sereno nel difendere tenacemente la sua fede, sereno nella valutazione degli atteggiamenti degli altri, sereno nella certezza di procedere sulla via della giustizia e della solidarietà umana.

Questa nota di serenità resta nel nostro cuore come l'espressione più alta della Sua personalità, che volle quasi nascondersi in quel velo di modestia che noi tutti ricordiamo, ma che, nonostante quel velo, e forse soprattutto per esso, brilla di luce tanto luminosa che nessuno di noi potrà facilmente dimenticare.

Con questo rimpianto, e con la certezza che il Suo monito ed il Suo esempio ci sorregge-

ranno nelle opere che noi vogliamo compiere, il Governo regionale, interprete della volontà della Sicilia, si associa alle nobili parole di cordoglio che sono state qui pronunciate per commemorare un collega che ha onorato questa Assemblea ed il mandato che Egli seppe qui nobilmente assolvere ed il cui ricordo resta nel cuore dei buoni che dovranno, attraverso le opere, rievocare la Sua nobile attività.

PRESIDENTE. Mi farò un dovere di comunicare alla famiglia del compianto onorevole Isola questa commemorazione.

D'ANGELO - MONTALBANO - CUSUMANO GELOSO. Ci associammo alla proposta dell'onorevole Marotta di sospendere la seduta per dieci minuti, in segno di lutto.

PRESIDENTE. La proposta è accolta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,20.*)

Trasformazione di schemi di decreti legislativi in disegni di legge.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Signor Presidente, per incarico del Presidente della Regione, dichiaro che il Governo ha deciso di trasformare in disegni di legge gli schemi di decreti legislativi presidenziali in atto pendenti presso le Commissioni legislative e chiedo, che, in attesa del relativo provvedimento, le commissioni vogliano considerarli come tali.

PRESIDENTE. Dò atto della richiesta dell'onorevole Assessore, che sarà comunicata a tutte le commissioni legislative interessate.

Discussione dei disegni di legge sulla « Riforma agraria in Sicilia » (401-114).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge; « Riforma agraria in Sicilia » (401), di iniziativa governativa e « La riforma agraria in Sicilia » (114), d'iniziativa degli onorevoli Pantaleoni, Cirstaldi, Semeraro ed altri, sui quali la Commissione legislativa ha elaborato un unico testo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Data l'importanza dell'argomento interesso i capi gruppo perchè mi facciano conoscere i nominativi dei deputati che intendono parlare.

MONTALBANO, relatore di minoranza. Sarebbe opportuno che questa sera parlassero due soli oratori, uno dell'opposizione e l'altro della maggioranza, e che, poi, la discussione fosse rimandata a domani, poichè la maggior parte dei colleghi sarà pronta domani.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il problema della riforma agraria, posto all'ordine del giorno della seduta odierna, presenta due soluzioni diverse di cui una, di iniziativa governativa, ha già ottenuto l'approvazione della maggioranza della Commissione per l'agricoltura, mentre l'altra, di iniziativa del Gruppo parlamentare del Blocco del Popolo e che ha preceduto di oltre due anni nell'ordine di presentazione il progetto governativo, pur essendo la più aderente ai principî fondamentali della Costituzione e del nostro Statuto e alle aspirazioni secolari dei contadini siciliani, non ha avuto l'onore di essere esaminata da parte della Commissione per l'Agricoltura, per l'atteggiamento assunto dalla sua maggioranza.

Non sarà mio compito illustrare il progetto di iniziativa parlamentare del Blocco del popolo. Lo faranno altri. Io farò una critica possibilmente minuziosa del progetto Milazzo. La critica va fatta in riferimento ai principî della Costituzione e alle promesse che l'onorevole Assessore all'agricoltura fece nella discussione del bilancio del decorso esercizio, quando affermò che egli prevedeva che sarebbero stati assegnati ai contadini, nell'annata in corso, 50 mila ettari di terra, in acconto del complesso che si riprometteva di distribuire con la attuazione dell'annunziato suo progetto di riforma. Questo è un aspetto che sottopongo alla considerazione dell'onorevole Assessore, soprattutto perchè non trova conferma nel progetto di legge e nella posizione assunta dallo onorevole Assessore stesso in seno alla Commissione di agricoltura. E ricordo anche la frase che l'onorevole Assessore ebbe a pronunciare: « credere o non credere ».

Noi siamo abituati a credere ai fatti. Ed i fatti smentiscono le promesse, perchè il progetto governativo, emendato dalla Commissione con il consenso dell'onorevole Assessore, non dà, nel suo insieme, nemmeno l'acconto promesso di 50 mila ettari.

Non c'è dubbio che la critica di fondo del progetto Milazzo deve essere fatta prendendo come banco di paragone la Costituzione italiana. Nella relazione allegata al progetto si è dato tanto peso all'articolo 2 della Costituzione e si sono dimenticati gli articoli 1, 3, 42 e 44. La Costituzione italiana pone in primo piano il lavoro, mentre considera — e lo conferma la relazione di accompagnamento allo stesso progetto di riforma fondiaria nazionale — la proprietà in funzione sociale, non in funzione individuale, come pretenderebbero ancora i nostri liberali, nonostante i dettami della nostra Costituzione. Credo che l'onorevole Milazzo abbia voluto dimenticare questo pre-disponendo un progetto che non è nemmeno una copia del progetto Segni, ma qualcosa di ancora peggiore, perchè, se il progetto Segni non rispetta i principi della Costituzione, non c'è dubbio che il progetto Milazzo non è che una brutta copia di esso accentuandone di più le manchevolezze, aggravando le violazioni dei principi della Costituzione. L'articolo 44 della Costituzione pone non solo obblighi di trasformazione, ma soprattutto un limite alla proprietà terriera privata, mentre il progetto Milazzo tende a sostituire l'obbligo di trasformazione, l'obbligo di coltura non solo al limite previsto dalla Costituzione, ma allo stesso principio dello scorporo introdotto in sostituzione del limite sia nel progetto nazionale che nel progetto regionale.

La critica che facciamo al progetto Segni di riforma fondiaria è connessa alla introduzione dello scorporo in sostituzione del limite richiesto dalla Costituzione. E' vero che si cerca di giustificare lo scorporo come concetto estensivo del limite, da applicare non all'ampiezza fisica della proprietà terriera privata, ma alla sua forza economica.

Per quanto si possa argomentare, per eludere quanto disposto dalla Costituzione, interpretando nel senso più largo il concetto di limite, non v'è dubbio che lo scorporo non trova alcuna aderenza nel principio affermato dall'articolo 44 della Costituzione né nelle stesse premesse che si espongono nella relazione allegata al progetto Segni di riforma fondiaria. Difatti, seguendo queste premesse della relazione la linea di progresso dell'agricoltura, nei paesi a struttura capitalistica, coincide con il trapasso della proprietà terriera alla proprietà coltivatrice. La relazione cita anche statistiche internazionali dei paesi dell'Europa occidentale in cui, con riferimento al

1930, si esamina lo stato di sviluppo delle aziende fino a 50 ettari e si trova che l'Italia occupa con la Spagna l'ultimo posto, con l'aggravante che, mentre altrove le aziende fino a 50 ettari coincidono in estensione con la proprietà coltivatrice, in Italia tale coincidenza non si verifica. Difatti, mentre, in Italia, la proprietà coltivatrice è del 33,7 per cento, le aziende fino a 50 ettari assommano il 57 per cento della intera superficie agraria.

Quando si pensi che la percentuale di terra occupata dalle aziende fino a 50 ettari si eleva nel Belgio al 90 per cento e nella Francia al 70 per cento, si ha un'idea dell'enorme divario che esiste tra la nostra situazione e quella di questi paesi. Se è vero che, nei paesi ad economia capitalistica, c'è la perfetta coincidenza fra l'estensione delle aziende fino a 50 ettari e la proprietà coltivatrice (in Belgio, ripeto, il 90 per cento della proprietà terriera è in mano alla proprietà coltivatrice, mentre in Italia la proprietà coltivatrice, secondo l'ultima indagine U.N.S.E.A., è del 33,7 per cento), ciò conferma che ogni illazione, tendente a non riconoscere la necessità del limite imposto dall'articolo 44, è quanto mai pregiudizievole per lo sviluppo economico della nostra agricoltura. Se accettiamo queste premesse, non c'è dubbio che non possiamo derogare dal principio fondamentale del limite di estensione, dato che la proprietà terriera è un bene limitato; non vi è dubbio che, per adeguare le nostre condizioni a quelle medie di sviluppo degli stessi paesi capitalistici, occorre limitare le singole unità dimensionali, onde riportare la estensione della proprietà coltivatrice alla media internazionale.

Ora, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che, quando si afferma il principio che per il progresso tecnico economico sociale dell'agricoltura occorre incrementare la proprietà coltivatrice sulla base della citata indagine statistica, deviare dal principio del limite posto dalla Costituzione, con l'introduzione del panicello caldo dello scorporo, significa far perdurare le condizioni di arretratezza della nostra agricoltura, tradire il progresso, il lavoro, la Costituzione, gli interessi nazionali. Se il progetto Segni di riforma fondiaria volesse essere aderente alle promesse della sua relazione, dovrebbe porsi, soprattutto, il problema di elevare adeguatamente, la percentuale della proprietà coltivatrice, che in Italia segna un indice di depressione paragonabile soltanto a quello della Spagna.

Bisognerebbe, quindi, operare in maniera da elevare la nostra percentuale nazionale di proprietà coltivatrice alla media percentuale delle nazioni a struttura capitalistica o, perlomeno — per dare un sostanziale avvio alla riforma agraria, secondo i principi della nostra Costituzione e del progresso borghese in agricoltura — portarla a coincidere con l'estensione corrispondente alle aziende terriere fino a 50 ettari, condizione che si verifica in tutti i paesi a struttura capitalistica, con l'esclusione della sola Spagna. E' il minimo che si possa concedere ai nostri contadini, quando si pensi che, nei paesi a struttura socialista e di nuova democrazia, la terra è stata integralmente espropriata e ad essi consegnata.

Poichè la percentuale di terra delle aziende fino a 50 ettari risulta in Italia del 57 per cento, noi dovremmo espropriare il 23,3 per cento della intiera proprietà terriera per adeguarci alle minime condizioni di avvio e ad un equo stabilirsi di rapporti sociali nelle campagne.

Ove si tenga conto che la percentuale media delle nazioni dell'Europa occidentale si aggira intorno all'80 per cento, successivamente occorrerà determinare un trapasso che porti il 23,3 per cento al 46,3 per cento. Questi sono i risultati a cui si perviene sviluppando in modo conseguente e costituzionale le premesse contenute nella relazione del progetto di riforma fondiaria del Ministro Segni. .

Onorevoli colleghi, io ho calcolato i risultati a cui si perviene seguendo la linea di progresso indicata dal Ministro Segni nella sua relazione. Per adeguarci alle minime condizioni di avvio occorrerebbe espropriare circa 5 milioni di ettari in Italia. Ebbene, il progetto Segni prevede di espropriare, in Italia, soltanto un milioni e 260 mila ettari, quindi appena un quarto del minimo indispensabile. Con questa espropriazione la proprietà coltivatrice in Italia si eleverebbe dal 33,7 per cento a circa il 39 per cento di fronte al 90 per cento del Belgio. Se dovessimo adeguarci alle medie condizioni di progresso degli altri paesi borghesi, noi dovremmo, invece, espropriare, in Italia, circa 9 milioni di ettari. Applicando lo stesso procedimento alla nostra Regione e tenendo conto del rapporto proporzionale del territorio in Sicilia noi dovremmo espropriare un quantitativo di terra, che oscilla da un minimo di 500 mila ad un massimo di 900 mila ettari.

Non vi è dubbio, onorevole Milazzo, che col suo progetto (noi abbiamo fatto calcoli con va-

ri procedimenti) si espropriano appena 15 mila ettari, quantitativo che, rispetto al complesso della proprietà terriera siciliana, rappresenta appena lo 0,7 per cento. Se noi ammettessimo per la nostra Regione la stessa percentuale di proprietà contadina, che l'U.N.S.E.A. stima per l'intera Nazione del 33,7 per cento, mentre con la riforma Segni detta percentuale si eleverebbe ad oltre il 43 per cento, con la riforma Milazzo si porterebbe a poco più del 34 per cento.

CASTORINA, relatore di maggioranza. A Catania ne offrono forfettariamente 40 mila ettari.

NICASTRO. La mia affermazione circa i 15 mila ettari troverà conferma in quanto dirò in seguito.

Onorevole Milazzo, io dimostrerò che col suo progetto si espropriano 15 mila ettari, mentre le previsioni del progetto Segni sono di 218 mila ettari. Torno a ripetere che, se noi dovessimo adeguarci ai concetti che sono stati esposti da me, l'espropriazione di terra in Sicilia dovrebbe oscillare da un minimo di 500 mila ad un massimo di 900 mila ettari, ove si ritenga del decimo il rapporto territoriale è ma è risaputo che il rapporto territoriale è di circa un ottavo e mezzo, il che aumenta i limiti di espropriazione da me indicati.

Il risultato a cui si perviene con il progetto Milazzo non si giustifica e diventa ancora più grave, se si pone in relazione con la particolare situazione di arretratezza della nostra agricoltura rispetto a quella del Nord. E' assurdo fare dei confronti con la Zona A contemplata dal progetto Segni, allo scopo di pervenire a discriminazioni di scorpo che le nostre particolari condizioni di zona depressa non possono giustificare. Nella nostra particolare situazione quello che occorre sanare al più presto è l'arretratezza della nostra agricoltura che necessita di una vera e radicale riforma agraria più che l'agricoltura di altre regioni. E' noto che l'industrializzazione procede di pari passo con lo sviluppo agrario. Una conferma la troviamo se ci riferiamo alle cifre della statistica. Gli addetti in agricoltura sono di 62 per chilometro quadrato, nel Settentrione mentre in Sicilia si dimezzano; gli operai addetti all'industria nel Settentrione sono quattro volte in più che in Sicilia. Ad una progressione lineare dell'agricoltura corrisponde una progressione geometrica dell'industria.

Questa considerazione è quanto mai opportuna in riferimento all'articolo 38 del nostro Statuto e alla necessità di perequare i nostri redditi di lavoro alla media nazionale. Proprio per questo bisognerà operare attuando una riforma agraria, che sia un'effettiva riforma agraria, in modo che si possa, attraverso questa riforma, pervenire anche da noi allo sviluppo industriale proporzionato alla necessità di perequare i nostri redditi di lavoro alla media nazionale. Se noi andassimo a controllare uno ad uno i dati statistici delle regioni settentrionali, ricadenti nella zona A del progetto nazionale di riforma fondiaria, ci renderemmo conto quanto l'attrezzatura industriale sia ivi più sviluppata che da noi in Sicilia. Nella zona A la proprietà agraria è industrializzata, cosa che da noi non si verifica; per questa zona si pongono altre esigenze di riforma, ed è quanto mai assurdo ogni nostro riferimento, ogni nostra pretesa di discriminazione. Un riferimento al Nord trova una sola giustificazione: quella di una più profonda e radicale riforma per la Sicilia, necessaria all'industrializzazione e alla perequazione dei redditi di lavoro.

Onorevoli colleghi, altro rilievo da fare al progetto è quello che gli obblighi di trasformazione previsti dall'articolo 44 della Costituzione vanno nettamente distinti dal limite alla proprietà terriera privata posto dallo stesso. Gli obblighi e vincoli, nettamente distinti dal limite, nascono da leggi precedenti, che per quanto munite di sanzioni gravi, sono rimaste inoperanti nel passato. Nonostante queste constatazioni, purtroppo, si ha ancora la pretesa, con il progetto Milazzo, di potere sostituire l'esiguità dello scorporo, con gli obblighi di bonifica e buona conduzione, ai fini di far fronte all'enorme fame di reddito dei contadini siciliani.

Ebbene, onorevole Milazzo, vorrei leggere quello che scrive un suo autorevole collega di partito, il Ministro dell'agricoltura onorevole Segni, che non la pensa come lei. Egli non crede alla efficacia del metodo da lei proposto. Egli afferma che bisogna prima espropriare e poi trasformare.

Ma nel progetto dell'onorevole Milazzo il verbo espropriare non lo troviamo mai, troviamo invece il verbo conferire. Che cosa significa? L'atto di inchino al principe per invogliarlo ad un grazioso dono? Ed è per questo che la relazione allegata al progetto ritiene di richiamare soltanto l'articolo 2 della Costituzione? Non vi sembra, onorevoli colleghi, che

sia opportuno sostituire la parola conferimento con quella dignitosa di espropriaione, voluta dalla Costituzione?

Onorevole Milazzo, le leggo cosa dice il suo collega di partito, a proposito di obbligo di bonifica e di trasformazione. Ho qui il progetto di legge numero 977 presentato al Senato della Repubblica il 5 aprile 1950; a pagina quattro in fondo si legge: « Che una riforma sia necessaria in Italia, nessuno ormai contesta, ma sono frequenti i tentativi di deviarla su strade, nelle quali essa si insabbierebbe, o, soprattutto, invece di ottenersi il risultato posto dalla Costituzione, che è quello di limitare la grande proprietà coltivatrice, per i sistemi adottati essa si farebbe a spese della media proprietà in condizioni di poter meno resistere a norme che impongono indiscriminatamente trasformazioni e redistribuzioni, in base a pretesi concetti che, danno troppo posto all'apprezzamento subiettivo, sono facili ad enunciarsi ma difficili a realizzarsi, specie verso gli aggregamenti più forti economicamente. »

« A parte le espropriazioni compiute dagli Enti di colonizzazione che hanno spesso portato all'espropriazione anche di piccola proprietà coltivatrice, anche attiva, la legislazione sulla bonifica, teoricamente ricca di sanzioni verso gli inadempienti, non ha portato ad alcuna operazione di redistribuzione. »

« La bonifica impone tali oneri alla collettività, che essa pone il problema se non sia necessario superarne la fase privatistica (opera di Enti privati su terreni di proprietà privata) per arrivare ad altro concetto pubblicistico, che riconosca che nell'opera di bonifica integrale la terra è l'elemento di minore valore economico e che perciò l'interesse privato sulla terra deve cedere di fronte a quello pubblico. »

« La stessa legislazione anteriore alla guerra riconobbe, pertanto, il principio dell'obbligatorietà delle opere di trasformazione da eseguirsi dai privati, con la sanzione della espropriazione in caso di non esecuzione, principio il quale, oltre alla legge sulla bonifica, è accolto nell'articolo 865 del Codice civile vigente e rafforzato oggi dal decreto legge 31 dicembre 1947, numero 1744. Ma nonostante l'affermazione ripetuta, questo principio, dal 1928 ad oggi, non ha avuto pratica applicazione; la complicazione e delicatezza nelle procedure, la difficoltà dell'applicazione delle sanzioni, soprattutto i cri-

« teri subiettivi di esse ed i numerosi altri ostacoli di fatto rallentano in tal modo l'applicazione del principio che è rimasto classico esempio della sua inefficienza il tentativo fatto in Capitanata, dove sono stati resi obbligatori due piani di trasformazione (1934 e 1939), senza che si sia trasformato sostanzialmente, tanto che si è dovuta recentemente riprendere la strada in base alla citata legge 31 dicembre 1947.

« Il grave difetto di origine di questo sistema è quello di voler risolvere il problema del passaggio della terra con giudizi individuali di giusti e reprobri, contro i quali giudizi si oppongono tutte le risorse delle difese tecniche e giuridiche, dirette a dimostrare che nel singolo caso non si verificano le condizioni per l'applicazione degli obblighi di trasformazione o delle sanzioni espropriative.

« Orbene, lo stesso difetto è nei progetti e nella legge sul latifondo siciliano già ricordati. Anche qui sta a base il giudizio individuale sulle idoneità dei terreni alla trasformazione e sull'idoneità dell'opera dei proprietari a compierla (articolo 1 e articolo 7 della legge sul latifondo siciliano).

« Ma, a parte questi gravi ed essenziali difetti di ordine tecnico-politico, vi è in questi procedimenti una sostanziale e fondamentale diversità di impostazione, che pone una netta distinzione tra bonifica (anche nella sua forma di legge sul latifondo) e riforma fondiaria.

« Come si è detto, non è solo questione di miglioramento produttivo di terreni a coltura arretrata (arretratezza che molte volte è effetto non della volontà dell'attuale proprietario della terra, ma di cause generali, storiche, economiche, sociali, igieniche), ma di modifica strutturale dei rapporti tra terra e lavoro, in modo che (al massimo compatibile con le condizioni tecniche ed economiche) l'impresa del lavoratore agricolo si svolga su terra di proprietà degli stessi lavoratori e si riduca il numero dei lavoratori semplici dipendenti di una impresa agraria.

« Ma questa modifica della struttura della proprietà fondiaria non deve essere conseguenza di mezzi indiretti, ma diretta fine di un procedimento di trapassi obbligatori. Da ciò il principio di uno scorporo della proprietà fondiaria, il che è appunto attuazione dell'articolo 4, della Costituzione.

« Infine, il sacrificio degli interessi dei sin-

goli si giustifica non con ragioni individuali (di merito e demerito) e non con intenti esclusivamente produttivi (come nelle leggi sulla bonifica e sul latifondo), ma come un comune contributo di coloro che più hanno al bene comune, nell'interesse di un miglioramento sociale, che appare dovuto alle categorie agricole lavoratrici.

« Il principio che occorra prima espropriare e poi trasformare la terra è stato accolto ormai da molti studiosi ed economisti, di tutte le tendenze politiche, ed è consacrato nello articolo 1 del progetto di legge sulla Calabria approvato già dal Senato ».

Quindi, prima espropriare e poi trasformare.

Onorevoli colleghi, tornando al progetto Milazzo, dopo questa mia introduzione vorrei sottolineare il titolo primo, per gli obblighi di trasformazione agraria e fondiaria che esso comporta per i privati proprietari terrieri e per il compito, fissato all'Assessorato per l'agricoltura, di compilare piani generali di bonifica, anche in zone non rientranti in comprensori già classificati e di stabilire le direttive fondamentali della trasformazione agraria per le zone non comprese nei piani. Tutto questo oltre all'obbligo per i consorzi di bonifica della presentazione dei piani generali riflettenti i terreni compresi nel loro perimetro e, per i privati, della presentazione dei piani di utilizzazione. Tutta una procedura ed una lungaggine che richiedono un tempo di circa 21 mesi, come è stato esposto nelle relazioni dei colleghi di minoranza.

Ora io mi domando: crede Lei, onorevole Milazzo, che i proprietari eseguiranno questa trasformazione? Io non lo credo, perché il proprietario siciliano non ha interesse a ciò. Egli non punta sul maggior prodotto lordo, perché giuoca sul profitto. Se esaminiamo la mentalità del proprietario latifondista e guardiamo all'esperienza del passato, troviamo che questi ha un suo bilancio privato economico da difendere, che non coincide con l'interesse collettivo del bilancio pubblico, dove ha peso preminente, per le conseguenze che comporta, la disoccupazione.

Così come stanno le cose, se si eccettua la fascia costiera a coltura intensiva, per la rimanente zona estensiva non si avrà mai un miglioramento, perché il proprietario è portato, per la convenienza del suo stesso bilancio economico, a non eseguire i miglioramenti. E' chiaro che un bilancio di azienda agricola,

come per ogni altra azienda, è fatto di costo e di prezzo di vendita della produzione. E i costi di un'azienda latifondistica sono bassissimi per la mancanza di investimenti. Tutto si basa sul lavoro, sul lavoro pagato male con bassi salari di sfruttamento, data la fame di reddito dei contadini siciliani. Si giuoca così sulla disoccupazione per ottenere bassi costi di produzione. Il prezzo di vendita è garantito, data la qualità della produzione: si tratta di una merce elementare e necessaria, frumento o prodotti cerealicoli. Così ne nasce un profitto per cui il proprietario non è portato a migliorare, ma è portato a conservare uno stato di cose che urta con l'interesse pubblico. E non sarà, per questa sua convenienza particolare, invogliato alla trasformazione nemmeno dalla concessione di contributi. Contributi che, d'altro canto, difettano, in quanto legati con leggi, che trovano esigui stanziamenti nel bilancio dello Stato.

Nè è da pensare che possa sopperire alla esiguità di tali contributi la Cassa del Mezzogiorno, in quanto la legge che prevede la esecuzione di opere straordinarie ad essa affidate, ai fini dei miglioramenti fondiari e della riforma agraria, non fissa contributi per i predetti proprietari. La Cassa è chiamata ad eseguire soltanto opere pubbliche di competenza statale; per cui i contributi a cui hanno diritto i predetti proprietari saranno contenuti entro i limiti degli ordinari stanziamenti dei bilanci.

Considerando che andiamo verso un progressivo incremento di spese di guerra non vedo come l'E.R.A.S. si possa sostituire ai proprietari inadempienti. L'E.R.A.S. dove troverà gli stanziamenti? Non certamente nella Cassa del Mezzogiorno, che prevede la costruzione delle opere pubbliche di competenza statale. Quindi a che cosa servirà il primo titolo del progetto Milazzo? Non certamente a modificare efficacemente la struttura preesistente, a risolvere i problemi di lavoro dei contadini; anzi sarà di pretesto, quando si saranno presentati, avviati i piani, a non concedere le terre incolte o mal coltivate ed a revocare le concessioni già fatte. In una parola ad annulare, eludere le conquiste democratiche delle leggi precedenti in favore dei contadini.

Ed è lo stesso per il secondo titolo, che pone obblighi di buona conduzione per i fondi estesi oltre cento ettari. Non sarà difficile al grande proprietario terriero ottenere un compiacente verbale di verifica, che attesti la buona

conduzione del suo fondo, il che lo sottrarrà, non solo alla concessione delle terre mal coltivate, ma anche dall'imponibile straordinario di mano d'opera. Così il grande proprietario terriero sarà in grado di legittimare, con un certificato di buona condotta, la sua adempienza alle leggi Gullo e Segni, ed il piccolo ed il medio proprietario sarà quello che in definitiva pagherà le conseguenze della disoccupazione dei contadini, sarà quello su cui graverà l'imponibile. In definitiva la prima parte del progetto Milazzo è tutto un gioco volto a rendere maggiormente inefficienti le leggi preesistenti.

E veniamo alla seconda parte, a quella che prevede il conferimento, lo scorporo dei terreni di proprietà privata; e veniamo, onorevoli colleghi, anche ai calcoli. Devo dire, anzitutto, che non ho compreso perchè si debbano escludere dal conferimento le aziende irrigue, gli agrumeti, le aziende a coltura arborea specializzata. Si dice, perchè per la zona A il progetto Segni ne prevede l'esclusione.

Ritengo che questo riferimento non sia esatto e vada chiarito. Non sono d'accordo, perchè se leggiamo le premesse contenute nella relazione del progetto Segni di riforma fondiaria, troviamo, a giustificazione della esclusione, una certa logica, sia pure involuta. Ma per la esclusione del progetto Milazzo non c'è nessuna logica. Si dice in queste premesse che le proprietà che ricadono nella zona A non sono suscettibili di scorporo, quando queste proprietà hanno un imponibile totale non superiore alle lire duecentomila. Tale limite di forza economica della proprietà coincide con quello dell'azienda a coltura intensiva della Valle padana che, estesa dai 50 ai 150 ettari, vedrebbe compreso il suo equilibrio economico industriale e, quindi, il suo prodotto, nel caso si sottoponesse, con lo scorporo, alla diminuzione della sua estensione.

Ma ciò non esclude, come fa il progetto Milazzo, che, se lo stesso proprietario possiede una proprietà superiore al limite stabilito per la esclusione, egli non debba vedersi applicata interamente, per tutto l'imponibile totale e non per la differenza come in Sicilia, la tabella dello scorporo. E il progetto Segni prevede che tutto l'obbligo dello scorporo previsto dalla tabella sia riportato interamente nella proprietà che lo stesso possiede, in altre zone diverse dalla A o nella stessa zona, per la parte eccedente il limite di 200 mila lire e che, soltanto quando non ci sia tutta intera la capien-

za di espropriazione, si procederà agli obblighi di miglioramento di pari importo della superficie che viene a mancare allo scorporo. Nè vi è, come per la Sicilia, l'esclusione, dal calcolo dell'imponibile totale, della parte corrispondente alla proprietà che si esclude, per motivo di equilibrio economico, dallo scorporo. E questa senza considerare che da noi sono inesistenti i prospettati motivi di esclusione della zona A, dove, come ho detto, si trovano aziende che oscillano tra 50 e 150 ettari attrezzate con impianti di esercizio e di trasformazione, proporzionati alle dimensioni delle aziende stesse, per cui una diminuzione della estensione dell'azienda renderebbe esuberanti gli impianti esistenti ed antieconomica l'azienda e la proprietà collegata alla stessa azienda, con il risultato sociale di diminuire le unità di lavoro assorbite.

E' un modo di vedere, questo, da parte dell'estensore del progetto nazionale di riforma fondiaria, che difetta, senza dubbio, di una visione ampia e più giusta delle cose, ma che non dà alcuna giustificazione alle pretese di esclusioni previste dagli articoli 20 e 21 del progetto Milazzo, emendato dalla Commissione. Difetta senza dubbio — dicevo —, perchè dimentica che si potrebbe ovviare all'inconveniente lamentato, con la espropriazione collegata alla consociazione dei proprietari. Questa è una critica che io faccio al criterio seguito per la zona A del progetto Segni; ma ditemi, onorevoli colleghi, se noi diminuiamo l'ampiezza dimensionale di un nostro agrumeto, di un nostro vigneto, di un nostro terreno a coltura arborea specializzata, ne compromettiamo forse la produzione? No. Ed a questo si aggiunge che, mentre per il Settentrione rimane sempre l'obbligo del conferimento per lo intero imponibile, secondo la tabella, per la parte di proprietà che eccede le 200 mila lire, in Sicilia si opera una diminuzione dell'imponibile totale, in modo da ridurre sensibilmente la espropriazione della restante parte. Così che una proprietà, per esempio di 300 mila lire di imponibile totale e che abbia in sè agrumeti, vigneti e simili, si vedrà considerata alla stessa stregua di una proprietà a sola coltura estensiva che abbia un imponibile di lire 100 mila.

E' tutto un giuoco, questo, che porta ad escludere, quanto più è possibile dallo scorporo le grandi proprietà, che verranno ridotte a proprietà di tipo medio; per cui in Sicilia praticamente non si avrà alcuna riforma, al-

cuna sostanziale espropriazione di terre. Si dice, da parte dell'onorevole Milazzo, che si ovvierà con l'obbligo delle opere di miglioramento previste in sostituzione dello scorporo, dal progetto governativo, emendato dalla Commissione. Ebbene, da questo punto di vista, mentre il progetto Segni prevede un obbligo di miglioramento pari al valore dei terreni da espropriare e non espropriabili per le esposte considerazioni, il progetto Milazzo commisura detto obbligo a cento volte l'imponibile superficiale per ettaro. Se si tiene conto che l'imponibile superficiale è riferito ai valori accertati nel 1937-38 ed entrati in vigore il 1° gennaio 1943, è facile constatare che si viene a porre un obbligo di miglioramento che è fortemente al disotto del valore di esproprio. Difatti è noto che la indennità di espropriazione è determinata in base al valore accertato per l'imposta progressiva sul patrimonio, ottenuta moltiplicando per 400 volte l'imponibile superficiale. Il che significa che l'obbligo posto a carico dell'agrario siciliano si riduce ad un quarto rispetto a quello dell'agrario della Valle padana.

In definitiva il riferimento alla zona A del progetto Segni, le false conclusioni che si traggono da questo riferimento, servono non solo a limitare al massimo le conseguenze dello scorporo, a ridurre al minimo la terra da espropriare, e da distribuire, frodando i contadini siciliani di quel minimo che concede loro il progetto Segni, ma a conservare anche inalterate le condizioni di arretratezza delle nostre campagne, con l'evasione di obblighi di miglioramento che si riducono al minimo rispetto a zone più progredite.

Questa è una critica seria che trova ragion d'esser nell'esame del progetto Milazzo, emendato dalla Commissione. Con tutte queste riduzioni, con tutte queste discriminazioni, a che cosa si riduce la riforma? Badate che abbiamo fatto dei calcoli, provincia per provincia, zona agraria per zona agraria, comune per comune, ed infine ci siamo serviti dello stesso procedimento indicato dalla relazione del progetto nazionale di riforma fondiaria. In questa relazione si afferma che il numero delle proprietà, che verrebbero ad essere soggette a scorporo in Sicilia, ammonterebbe a 1410 di cui 1110 da 30 mila lire a 100 mila lire di imponibile totale, e 300 con imponibile superiore a 100 mila lire. Tali proprietà darebbero uno scorporo complessivo di 218 mila

ettari — leggo i dati forniti dalla relazione per non cadere in errore — così suddivisi: 78 mila ettari per le proprietà da 30 a 100 mila lire, 48 mila ettari per le proprietà da oltre 100 mila a 200 mila lire; 54 mila ettari per le proprietà da oltre 200 mila a 500 mila lire; 38 mila ettari per le proprietà oltre 500 mila lire. E veniamo ai calcoli che abbiamo fatto, calcoli sintetici che hanno una certa logica matematica e che sono stati fatti con riferimento a condizioni medie. Ci siamo serviti per questi calcoli dei dati statistici della I. N. E. A.. Debbo far presente che le statistiche dell'I. N. E. A., sulla distribuzione della proprietà terriera in Sicilia, difettano dei rilievi delle zone di montagna delle provincie di Agrigento e di Messina. La variazione in meno della cifra di calcolo che determina la esclusione di queste due zone di montagna è, d'altro canto, abbondantemente compensata dalla esclusione degli incolti produttivi e dei boschi, contemplata dal progetto di legge in esame. Tutto ciò premesso, devo dire che in Sicilia risultano censite dall'I. N. E. A. 526 proprietà da 60 a 100 mila lire. Ci riferiamo a queste cifre, 60-100 mila, perché, come avete avuto occasione di leggere nella relazione dell'onorevole Cristaldi, per ogni proprietà censita dall'I. N. E. A. si ha in media la partecipazione di due proprietà individuali. Tale numero varia con le classi d'imponibile, ma noi ci siamo riferiti al limite più basso per creare le condizioni più favorevoli ai calcoli stessi. Ebbene, 526 per due fanno 1052 proprietà individuali con un imponibile totale di 37.780.045 lire. Dividendo tale importo per 1952, troviamo l'imponibile medio di ciascuna proprietà; con tale divisione, troviamo che lo imponibile medio di tali proprietà individuali è di 36 mila lire. Riferendoci, nell'applicazione della tabella di scorporo, all'imponibile superficiale medio della nostra Regione, valutato a circa 330 lire per ettaro, ricaviamo che lo scorporo opera sulla parte eccedente le 30 mila lire e, quindi, sulle residue lire 6 mila. Ma, se si tiene conto delle agevolazioni che il progetto di legge accorda ulteriormente ai proprietari (il 10 per cento per ogni figlio di cui l'articolo 19; il 5 per cento per l'offerta volontaria di cui all'articolo 27, il sesto di cui al penultimo comma delle note alla tabella di scorporo, nel quale è previsto il trattamento con l'obbligo di trasformazione) non si ha nessuno scorporo per le residue lire 6 mila. Tutto questo significa che le 1052 proprietà indivi-

duali, comprese nella classe esaminata e che hanno un'ampiezza economica di 36 mila lire, non subiscono alcuno scorporo; significa che tutte quelle proprietà sfuggiranno alla riforma agraria siciliana. Andiamo oltre.

Le proprietà da 100 mila a 200 mila lire sono 312 (312 moltiplicato 2 dà 624). L'imponibile totale aumenta a 42 milioni 617 mila 69; la media dell'ampiezza economica di ogni proprietà individuale è 68 mila lire; calcolando lo scorporo medio per ogni proprietà individuale con le esclusioni di cui si è detto, per ogni proprietà in 6 mila lire, poiché le proprietà individuali scorporabili sono 624, si ha un imponibile scorporato di 3 milioni 744 mila lire (624 per 6 mila).

STARRABBA DI GIARDINELLI. Per quale imponibile fa questi calcoli: imponibile mille? Quale è la cifra dell'imponibile?

NICASTRO. Sono 624 proprietà individuali con imponibile medio di 68 mila lire.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Faccia l'imponibile unitario.

NICASTRO. Ho detto già che mi riferisco all'imponibile superficiale medio della nostra regione accertato a circa 330 lire per ettaro.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ci sono dieci colonne; a quale colonna si riferisce?

NICASTRO. Alla colonna corrispondente all'imponibile citato ottenuta interpolando la colonna di lire 400 con quella di lire 300. L'imponibile varia dalla montagna alla pianura: mentre per la montagna si mantiene intorno a 200 lire, in collina è di più ed in pianura aumenta ancora.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non esiste questo caso.

NICASTRO. Non esiste per lei, perché dimostra una tesi contraria alla vostra. Lei ha necessità di dimostrare il contrario. Le devo dire che noi abbiamo eseguito i calcoli zona per zona, provincia per provincia, e siamo arrivati a risultati determinati che leggerò. Glierò dirò con precisione. Non sarà lei ad imbrogliarmi in fatto di conti.

Comunque restano 624 proprietà individuali con 6 mila lire di scorporo per la classe considerata, tenendo conto della media di un figlio;

se noi considerassimo la media di due figli, molte di queste proprietà verrebbero escluse dallo scorporo.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Allora è un delitto avere figli.

NICASTRO. Onorevole Starrabba di Giardinelli, prenda nota delle nostre cifre; per il resto discuteremo poi.

Con la legge Segni le proprietà individuali soggette a scorporo risulterebbero in Sicilia in numero di 1410; con la legge Milazzo il numero si riduce a 892. Io sto facendo i calcoli secondo il procedimento indicato dal progetto Segni, secondo un procedimento sintetico, che abbiamo anche controllato per via analitica, pervenendo a dati che esporrò successivamente, continuando nei calcoli abbiamo:

proprietà censite nella classe d'imponibile da oltre 200mila a 500mila lire, numero 120 (120 per due ugual 240); imponibile totale del complesso di proprietà 34milioni 796mila 62 lire; imponibile medio di ciascuna proprietà individuale 145mila lire; scorporo per ciascuna proprietà individuale 46mila 500 lire; scorporo totale delle proprietà comprese nella classe di imponibile considerata 11 milioni 160 mila lire;

proprietà censite nella classe di imponibile oltre 500mila lire numero 14 (14 per due ugual 28); ampiezza economica media di ciascuna proprietà individuale 369mila lire; scorporo per ogni proprietà individuale 150mila lire; scorporo complessivo riferito a tutte le proprietà comprese nella classe considerata 4milioni 200mila lire.

Sommendo tutti gli scorpori calcolati per le varie classi d'imponibile, si perviene ad uno scorporo totale di 19 milioni 104mila lire, che, riferito agli 892 proprietari che rientrebbero nello scorporo, darebbero uno scorporo medio per proprietà individuale di 21mila 400 lire.

Onorevoli colleghi, il progetto Milazzo esclude la proprietà a coltura intensiva in generale. Non v'è dubbio che di questa esclusione bisognerà tenere conto nel calcolo da me esposto, introducendo correzioni, che, riferite ad un diagramma grafico di rappresentazione dello scorporo, in cui il numero delle proprietà individuali rappresenta l'ascissa e lo scorporo medio l'ordinata, ci portano ad affermare che esse non sono lineari, ma proporzionate alla area della figura geometrica del diagramma

citato. Ora non vi è dubbio che tali correzioni debbono essere commisurate, per la citata esclusione generale della proprietà a coltura intensiva contemplata dal progetto in esame, al rapporto economico esistente fra la proprietà intensiva ed estensiva in Sicilia, ed anche al loro rapporto di superficie. E' risaputo che il rapporto economico, in Sicilia, fra la proprietà intensiva, l'estensiva e l'imponibile totale, è, rispettivamente, di sei undicesimi e cinque undicesimi. Per cui, quando noi escludiamo la proprietà intensiva dallo scorporo, veniamo a ridurre lo scorporo totale di 19 milioni 104mila lire, a cui si perviene con il calcolo esposto, ai cinque undicesimi e quindi ad una somma di lire 8milioni 644mila. D'altro canto, il citato rapporto di superficie tra la coltura intensiva e la coltura estensiva, rispetto al totale, è di un quarto e tre quarti. Bisogna, quindi, ridurre di un altro quarto lo importo di lire 8milioni 644mila per cui lo scorporo totale, a cui si perverrà in Sicilia con il progetto Milazzo, emendato dalla Commissione, ammonta ad un complessivo di terre aente l'imponibile dominicale totale di lire 6milioni 480mila, mentre tale cifra è di 19milioni 104mila con il progetto Segni, approvato dalla Camera dei deputati del Parlamento italiano.

Tenuto conto che i terreni soggetti ad espropriazione avranno, all'incirca, un imponibile superficiale di 200 lire, la superficie di scorporo complessiva risulterebbe di circa 32mila ettari, secondo il progetto Milazzo. Però, occorre considerare in tale cifra l'incidenza dei trasferimenti. Dopo il 1947 i trasferimenti non sono stati trascurabili e, comunque, sono stati tutti o quasi diretti a formare piccola proprietà o a suddividere quella esistente fra parenti. Trascurando anche le divisioni, l'incidenza dei trasferimenti per la formazione della piccola proprietà contadina è di 15 - 20 mila ettari, il che ridurrà lo scorporo a circa 15mila ettari di seminativi di 200 lire per ettaro, dato che lo scorporo calcolato è di circa 32 mila ettari di seminativi a 200 lire per ettaro, dato il calcolo è stato impostato sulla indagine I. N. E. A. antecedente al 1947. Per quanto riguarda la dotazione per i trasferimenti, a favore della piccola proprietà, non vi è dubbio che i trasferimenti sono avvenuti a spese della grande proprietà.

In conclusione possiamo, quindi, affermare che le 892 proprietà individuali soggette a scorporo daranno un complessivo di 15 mila et-

tari di seminativi a 200 lire per ettaro e che lo scorporo individuale per gli 892 proprietari terrieri è di appena 17 ettari. Quantitativo quanto mai irrisorio, che definisce la sostanza e lo spirito del progetto Milazzo, emendato dalla Commissione. Beninteso, questi sono calcoli basati sulle grandi medie; vi potranno essere degli scarti, ma essi non modificano l'ordine di grandezza.

Infatti, un'indagine di calcolo particolare e più approfondito ci porterebbe a questi risultati:

Agrigento	3.600	ettari
Caltanissetta	3.700	"
Catania	3.060	"
Enna	5.300	"
Messina	2.200	"
Palermo	6.100	"
Ragusa	360	"
Siracusa	2.600	"
Trapani	410	"

Andiamo a sommare e troveremo 27mila 330 ettari, contro i 30mila calcolati con un procedimento sintetico eguale a quello della stessa legge Segni.

Non so — lascio il compito di definirlo agli altri — quale sia il contenuto sociale di questa riforma; obblighi di trasformazione, di miglioramento, di conferimento. Con quale risultato?

COLAJANNI POMPEO. Proporsi di definire la riforma e un po' audace.

NICASTRO. Ma basata su che cosa? Sulla volontà certa, da parte degli agrari, di non eseguire le trasformazioni, i miglioramenti, e sull'intendimento, da parte della Regione, di sostituirsi ad essi? E su chi potrà contare la Regione per i finanziamenti? Sulla Cassa del Mezzogiorno che non interverrà o perché non ne ha la veste o perché non vorrà o non potrà; E per lo scorporo? Se anche si volessero distribuire i 15mila ettari calcolati con il sistema proposto dall'onorevole Milazzo, che assicurerebbe ad ogni contadino gli alimenti ed appena 120 giornate di lavoro annuo, potremmo soddisfare circa 5mila contadini.

Ma, onorevole Milazzo, se io ricordo bene — e credo di ricordare bene — nel suo discorso del dicembre 1949, Ella ebbe a dire che si sarebbero concessi 50 mila ettari e che lei si sarebbe servito, per questo primo acconto, di otto borghi residenziali, già costruiti, intorno ai quali sarebbe stato possibile distribuire

quote dai 2 ai 5 ettari per ogni contadino, in un raggio di 5 chilometri. La superficie da distribuire intorno al borgo residenziale sarebbe risultata di 7mila 500 ettari e per gli 8 borghi, all'incirca, di 50mila ettari.

Tutto questo, senza considerare quello che si sarebbe successivamente distribuito, non appena ultimati gli altri borghi in corso di costruzione ed altri in previsione.

Ma mi domando, onorevole Milazzo, quale coerenza c'è fra questa promessa ed i risultati della sua legge? Che significato ha la sua frase, pronunciata allora, del credere o non credere, quando a distanza di dieci mesi, Ella, con la sua legge, annulla o smentisce la promessa? Ma credere a che cosa? A delle promesse che non sono state mantenute? A dei fatti che non si realizzano?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Promesse che saranno maggiorate.

NICASTRO. Se poi pensiamo che uno dei principali compiti della proprietà coltivatrice, che si insedierà nelle terre che verranno distribuite, è quello di determinare una intensificazione culturale, un esame da questo punto di vista, dei risultati di calcolo esposti, pone maggiormente in evidenza la irrisione del rendiconto della riforma Milazzo. Infatti, con l'introduzione di nuovi ordinamenti culturali da parte dei contadini assegnatari, si potranno incrementare le unità lavorative per ettaro di 0,10, per cui i 15mila ettari serviranno, in definitiva, a fornire lavoro a circa 1500 contadini in più rispetto a quelli attualmente occupati.

Ma dica, onorevole Milazzo, che cosa rappresenta questa cifra di fronte a quella enorme di disoccupati ed inoccupati che si hanno attualmente in Sicilia? Su richiesta fatta dai nostri rappresentanti, in sede di Commissione per l'agricoltura, da parte del suo Assessore si è risposto che i disoccupati in Sicilia assommano, secondo Prestianni, a 140mila; mentre, secondo dati forniti dall'Ufficio regionale del lavoro, si afferma che il dato esatto è di 280mila contadini disoccupati, in Sicilia. A questo dato occorre sommare gli inoccupati, che, calcolati rispetto alla media nazionale, ammontano a circa 203 mila unità.

Se noi aggiungiamo ai 280mila disoccupati le 203mila unità demografiche inoccupate, arriviamo a qualche cosa come mezzo milione di lavoratori, che attendono una sistemazione

dalla nostra autonomia, in base all'articolo 38 del nostro Statuto.

Onorevoli colleghi, di fronte a questa cifra, il progetto in esame dà possibilità di sistemazione ad una cifra irrisoria di 1500 contadini.

Non vi è dubbio che, quando si perviene ad un tale risultato, ci si è posti sulla strada dell'aperto tradimento all'autonomia.

Onorevoli colleghi, altro aspetto è quello che riguarda la parte finanziaria, che pone a carico dello Stato l'onere della riforma Milazzo. D'altro canto, lo Stato ha affidato il compito della riforma agraria del Mezzogiorno alla Cassa, anzi, in verità, le due leggi che prevedono la esecuzione di opere straordinarie nel Mezzogiorno e nell'Italia centro-settentrionale, servono a fornire i mezzi al piano contenuto nella riforma Segni.

In quel piano si prevede una spesa complessiva di 372,2 miliardi da prelevare dalla Cassa del Mezzogiorno e da destinare alla riforma agraria nel Mezzogiorno d'Italia e nell'Italia centro-settentrionale. Se noi operassimo in Sicilia secondo il progetto di legge Segni, ed espropriassimo, come è previsto dallo stesso, 218 mila ettari di terra, a noi dovrebbe pervenire, secondo il piano, una parte di questi miliardi, che si può calcolare compresa fra i 70 e i 90 miliardi. Detta somma dovrebbe essere destinata esclusivamente al finanziamento delle opere di trasformazione delle terre, che si espropriano e distribuiranno ai contadini. Il piano indicato, le norme della legge che istituisce la Cassa, non prevedono alcun finanziamento per i contributi da corrispondere, in riferimento ad opere di trasformazione o di miglioramento agrario, ai privati nelle terre che rimarranno agli antichi proprietari.

Quindi, nessuna opera di competenza privata, che non rientri nel piano di espropriazione del progetto Segni, avrà il concorso della Cassa. In conseguenza di questo, onorevoli colleghi, e dei 15 mila ettari che si espropriano in Sicilia, con il progetto Milazzo, i 70-80-90 miliardi, previsti per la Sicilia, subiranno una forte decurtazione, proporzionata al rapporto intercorrente tra i 218 mila ettari previsti da Segni e i 15 mila previsti dal nostro Assessore, onorevole Milazzo.

Si ridurranno ad una somma che oscillerà dai 5 ai 7 miliardi. La differenza perduta per i contadini non andrà certamente agli agrari, ma sarà trattenuta dallo Stato, per essere poi destinata, come « spiega » del bilancio, ad usi

che non saranno produttivi, di pace, ma di guerra.

Altra questione è quella che riguarda le spese burocratiche necessarie agli organi di riforma.

Il costo degli organi di riforma è previsto dal piano Segni in 8 miliardi. In merito a questo fatto c'è da osservare che, data la preannunziata espropriazione di 15 mila ettari per la Sicilia ed il corrispondente valore dell'indennità di espropriazione a favore dei proprietari — indennità, il cui valore ammonta a 15 mila moltiplicato per 80 mila per ettaro e quindi a 1 miliardo 200 milioni — le spese burocratiche di riforma in Sicilia supereranno lo stesso valore dei terreni che saranno espropriati e distribuiti.

Onorevoli colleghi, a parte la non costituzionalità della clausola finanziaria del progetto Milazzo, a parte il fatto che la Cassa del Mezzogiorno (sulla cui operosità noi eleviamo fondate riserve) ridurrà gli stanziamenti di riforma per i motivi che vi ho esposto, non vi è dubbio che, così come stanno le cose, così come sono state predisposte e legate in appendice alla sovvenzione della Cassa del Mezzogiorno, la pretesa di difendere, attuare la nostra autonomia in tema di riforma agraria si rivela falsa e senza alcun fondamento.

Altra critica è quella che riguarda l'enfiteusi. Noi siamo per l'enfiteusi, che abbiamo posto in campo nazionale in forma obbligatoria e non facoltativa per il proprietario, così come la pone il progetto Milazzo. La nostra critica riguarda il modo come è posta l'enfiteusi nel progetto Milazzo e l'esosità del canone pari ad un settimo del prodotto delle terre. La misura del canone non deve essere superiore a quanto il proprietario riceve, in interesse, dallo Stato per l'indennità di espropriazione.

Onorevoli colleghi, in proposito vi faccio presente che lo Stato espropriera secondo il progetto-stralcio che richiama la legge per l'altipiano della Sila. Il valore di espropriazione sarà identico a quello accertato, per la imposta progressiva sul patrimonio, nel 1946-1947 e sarà pagato con cartelle di rendita al 5 per cento a scadenza venticinquennale. Il prezzo di acquisto da pagarsi dal contadino assegnatario sarà ammortizzato in trenta anni al tasso del 3,50 per cento. Se ci riferiamo all'acquisto di un ettaro da parte del contadino, la quota di ammortamento comprensiva di capitale ed interesse, risulta di 5,437 per

cento, e per un terreno del valore per ettaro di lire 80mila — valore che corrisponde ai seminativi con imponibile superficiale di 200 lire — pari a 4mila 350 lire annuo per 30 anni.

D'altro canto, il progetto Milazzo prospetta una soluzione facoltativa di enfiteusi per gli agrari e con un canone esoso, in quanto potranno concedere ad enfiteusi con un canone pari ad un settimo del prodotto. Ma sappiamo che i terreni con imponibile superficiario di lire 200 hanno una resa media di 12 quintali per ettaro; il che significa che il canone sarà di un quintale e 7 per ettaro, a cui corrisponde un canone in denaro di oltre 12 mila lire per ettaro.

Questa è la enfiteusi del progetto Milazzo, onorevoli colleghi della maggioranza. Una enfiteusi tripla del prezzo di riscatto in proprietà. Questa grave costatazione dà una chiara dimostrazione dello spirito che anima gli elaboratori del progetto Milazzo.

Non v'è dubbio che tutto questo dimostra che cosa significa la vostra riforma agraria, onorevoli colleghi di maggioranza della Commissione per l'agricoltura. E per voi, onorevoli colleghi della maggioranza, che credete alla provvidenza del Governo centrale, non c'è dubbio che la Sicilia non avrà, — se ci saranno — attraverso la Cassa del Mezzogiorno, quei fondi che avrebbe dovuto avere.

Non vi è dubbio che la Sicilia non potrà industrializzarsi, non attuando la riforma agraria. E così sarà tradita la sostanza della autonomia. Non mi rivolgo certamente alla maggioranza della Commissione per l'agricoltura, ma alla coscienza dei deputati di questa Assemblea, perchè si pongano innanzi le responsabilità gravi che assumono.

In Sicilia mezzo milioni di contadini attendono di essere sfamati. Quando approveremo questa legge, così com'è, si potrebbe pensare che il problema sia chiuso e che essi accetteranno di essere legati permanentemente alla fame. Ma non sarà così, onorevoli colleghi; questi 500 mila contadini lotteranno — e noi del Blocco del popolo con loro — perchè la riforma sia fatta. Il momento è grave e bisogna pensarci seriamente prima di procedere alla votazione di una legge siffatta. (Applausi e congratulazioni dalla sinistra)

PRESIDENTE. Nessun'altro s'iscrive a parlare? Io desidererei che, ad ogni fine di se-

duta, alcuni deputati si iscrivessero a parlare alla seduta successiva. Si stabilisca stasera chi deve parlare domani.

COSTA. Parli qualcuno della maggioranza, così la discussione si renderà più interessante.

PRESIDENTE. Io capisco che tutti quanti preferiscono parlare per ultimi, ma ciò non è possibile. I deputati devono preventivamente iscriversi a parlare.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Domani i gruppi presenteranno l'elenco dei deputati che si scriveranno a parlare.

PRESIDENTE. Ho saputo che domani desidera parlare l'onorevole Pantaleone.

Della maggioranza chi vuole parlare?

COSTA. Domani ogni gruppo presenterà i suoi nominativi ed Ella stabilirà l'ordine.

COLAJANNI POMPEO. Con la polemica non si stabilisce nulla.

MILAZZO, *Assesore all'agricoltura ed alle foreste*. La serietà della discussione impone che le iscrizioni avvengano tutte in una volta e che il Presidente stabilisca quali oratori debbano parlare in ogni seduta.

PRESIDENTE. Coloro che intendono parlare si iscrivano e non dubitino che cercherò di accontentare tutti. Ma che si sappia da principio chi deve parlare. Onorevole Bevilacqua. Ella è disposto a parlare domani?

BEVILACQUA. Sì. '

PRESIDENTE. Allora domani parleranno gli onorevoli Pantaleone e Bevilacqua. Chi desidera parlare provveda a iscriversi.

ADAMO DOMENICO. Si stabilisca il giorno entro cui si deve iscrivere a parlare.

COLAJANNI POMPEO. Non scherziamo con questa materia; qui si parla se sorge la necessità.

PRESIDENTE. Allora domani parlerà uno a favore ed uno contro.

FRANCHINA. Può darsi che parlino tutti contro! Non è escluso!

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Verifica dei poteri: Attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Isola.
3. — Svolgimento di interrogazioni.
4. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Riforma agraria in Sicilia » (401-, di iniziativa governativa (*seguito*);
b) « La riforma agraria in Sicilia » (114), di iniziativa degli onorevoli Pantaleone ed altri (*seguito*).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

LUNA. — All'Assessore al turismo ed allo spettacolo. « Per conoscere le ragioni della mancanza di un campo sportivo ad Ustica, essendo stato quello esistente abusivamente tolto dai proprietari ai giovani sportivi locali ». (1013) (Annunziata il 16 giugno 1950)

RISPOSTA. — « Nel Comune di Ustica non è mai esistito un campo sportivo. La ragione è dovuta non tanto a motivi di carattere finanziario, ma alla assoluta mancanza di suolo adatto allo scopo.

Vero è che la gioventù sportiva di Ustica per un certo tempo ha utilizzato per campo sportivo un piccolo spazio pianeggiante alla periferia dell'abitato con la tacita condiscendenza dei proprietari del suolo; però, costoro, per sopravvenute esigenze, qualche anno fa hanno trasformato il campo a coltura.

Comunque, l'Assessorato terrà in particolare evidenza la segnalazione e metterà allo studio la questione per affrontarla e risolverla non appena verrà approvato dall'Assemblea regionale il disegno di legge relativo alle « Provvidenze per l'incremento dello sport » già all'esame delle competenti commissioni legislative ». (1° agosto 1950)

L'Assessore
DRAGO.

DANTE. — All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. « Per conoscere se rispondono a verità le voci secondo le quali si vorrebbe soppressa la linea postale 101 sull'itinerario marittimo Messina-Milazzo-Isole Eolie-Napoli gestita in atto con unica corsa settimanale di andata e ritorno dalla Società Eolia di Navigazione ». (1064) (Annunziata il 27 luglio 1950)

RISPOSTA. — « Già prima della interrogazione cui si risponde, questo Assessorato aveva avuto notizia dell'allarme diffusosi negli ambienti interessati circa la soppressione della linea marittima in oggetto, e, pertanto, il 17 luglio si rivolse al competente Ministero del-

la marina, per fondate notizie in merito ed asserendo la imprescindibile necessità di mantenimento della linea in questione.

Detto Ministero, in esito alle pressioni ricevute, ha risposto dando ampie assicurazioni sulla infondatezza delle voci diffuse nei termini seguenti:

« Con riferimento alla lettera sopraindicata « si è lieti di poter confermare che le apprensioni espresse dal Consiglio comunale di Milazzo nella recente tornata del 16 giugno « ultimo scorso in merito ad una paventata « soppressione della linea 101 (Messina-Milazzo-Eolie-Napoli), sono prive di ogni fondamento e possono, se mai, trovare riscontro « in voci incontrollate.

« Infatti le comunicazioni marittime con le Eolie vengono tuttora assicurate sulla base della convenzione stipulata nel 1925, la quale prevede l'impiego di una nave da 600 tonnellate S. L. per l'attuazione di una linea settimanale Messina - Milazzo - Lipari - Canneto - Acquacalda - Santa Marina - Salina - Lingua - Rinella - Malfa - Panarea - Ginestra - Ficogrande - Napoli e ritorno.

« Ora, come è noto, la Società « Eolie » provvede regolarmente all'esercizio della linea 101 a mezzo del piroscafo « Eolo » di 703 tonn. S. L. Qualora, invece, la deliberazione del Consiglio comunale dovesse mirare ad ottenere delle garanzie circa il mantenimento o meno di una linea siffatta anche per l'avvenire, il problema è da ritenere inattuale, in quanto esso potrebbe sorgere soltanto in altro momento, allorchè si dovrà provvedere al riordinamento generale dei servizi marittimi sovvenzionati a carattere locale ». (8 settembre 1950)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

COLOSI. — All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. — « Per conoscere se è vero che funzionari dell'Ufficio pro-

vinciale del lavoro di Catania e precisamente il Direttore dottor Trimarchi, il dottor Rizzarelli e il dottor Patania, vanno in giro sostenendo che la legge regionale riguardante la ripartizione dei prodotti non esiste o comunque non è valida; cosa che genera grave perturbamento fra i contadini della ducea di Nelson e della zona di Ramacca ». (1065) (Annunziata il 27 luglio 1950)

RISPOSTA. — « Comunico che su incarico della Prefettura di Catania, quell'Ufficio provinciale del lavoro diede mandato a propri funzionari di recarsi là dove si verificavano gravi controversie di lavoro per la ripartizione dei prodotti agricoli, al fine di dirimere ogni questione, attraverso opera di persuasione da svolgere con le parti, onde trovare una soluzione anche provvisoria, facendo accantonare la parte dei prodotti in contestazione, salvo a deferire le controversie alle commissioni comunali previste dalla legge regionale.

Non risulta che i funzionari di cui è cenno abbiano negato la esistenza della legge regionale alla quale hanno fatto, invece, preciso riferimento, per agevolare il bonario compimento di ogni controversia ». (2 settembre 1950)

L'Assessore
PELLEGRINO.

CASTROGIOVANNI - CALTABIANO. — All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. — « Per sapere se abbia notizie precise sulle cause fiscali e finanziarie che hanno determinato la crisi dei mulini e pastifici Samperi, con la chiusura degli stabilimenti di Catania e di Acireale, nei quali erano impiegati 250 operai, e se intenda intervenire efficacemente al fine di assicurare la sollecita ripresa del lavoro nei predetti stabilimenti, ovviando così al grave disagio che oggi pervade i lavoratori dell'arte bianca di

Catania e di Acireale ». (1070) (Annunziata il 2 agosto 1950)

RISPOSTA. — « Comunico che il problema relativo al mulino Samperi di Catania, di cui alla interrogazione ha sì riflessi sociali, dato che la chiusura del mulino comportò il licenziamento e la conseguente inattività di 250 operai, ma nella sua essenza riguarda la impossibilità dell'amministrazione di poter continuare a fruire del fido bancario, in seguito al sequestro conservativo operato dalla Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania, in favore della Amministrazione finanziaria, per presunta evasione della imposta sulla entrata, accertata in un primo tempo, da quel Nucleo di polizia tributaria, per lire 120 milioni, e ridotta, successivamente, a trenta milioni circa.

Comunque, il problema venne all'esame di questo Assessorato il 1° agosto corrente, dato che i proprietari, per risolvere la questione, da circa tre mesi trattavano con le autorità centrali, senza, peraltro, giungere ad alcuna pratica conclusione.

Questo Assessorato, allora, si fece subito parte diligente e convocò per il giorno 3 del corrente mese l'Assessore alle finanze e quello all'industria ed al commercio, onde studiare e risolvere il problema.

L'Assessore alle finanze, per la parte di sua competenza, assicurò che avrebbe immediatamente interessato l'Intendente di finanza di Catania per un pronto ed urgente esame della pratica, mentre l'Assessore all'industria ed al commercio si impegnò di fare i necessari passi presso gli istituti di credito interessati, per la riattivazione del fido.

Si pensa, pertanto, che la questione possa essere risolta nel più breve tempo possibile ». (17 agosto 1950)

L'Assessore
PELLEGRINO.

Giuramento del deputato Cosentino.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cosentino a prestare giuramento. Ne leggo la formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione, e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio, al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

COSENTINO. Lo giuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosentino è immesso nella sua funzione di deputato all'Assemblea regionale siciliana. (Applausi)

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore alle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le gravi perdite subite dai viticoltori della provincia di Trapani in seguito al nubifragio del 17 giugno u. s., ai forti calori ed alla peronospera. » (1094) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

ADAMO DOMENICO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere:

1) quali sono i veri motivi per i quali fino ad oggi e dopo quasi due anni non si sono espletati i concorsi per le farmacie, specie nella provincia di Messina, con grave danno dei concorrenti che non vedono finalizzata la loro sistemazione professionale, e con pregiudizio delle popolazioni che nulla di buono possono attendersi da un servizio precario;

2) quali provvedimenti intende prendere per eliminare sì grave inconveniente. » (1095) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GUARNACCIA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è suo intendimento intervenire presso la C. A. F. affinchè non venga perpetuata una grave offesa alla A. C. R. di Messina, che per una

stagione intera si è battuta con lealtà, volontà e fermezza, offesa che suonerebbe in fondo disdoro per tutti gli sportivi siciliani. » (1096) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

GENTILE.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se intendono, per quanto di competenza di ciascuno di essi, includere nel programma del corrente esercizio finanziario la spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico della frazione di Serro del comune di Villafranca Tirrena in provincia di Messina, e se è a loro conoscenza lo stato attuale dei locali adibiti ad aule scolastiche. » (1097) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CACCIOLA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno e conforme a giustizia accogliere i quattro punti sostenuti dalla categoria dei maestri elementari, tranne il Sindacato regionale scuola elementare, con l'esposto in data 23 agosto c. a. inviato a tutti i deputati dell'Assemblea regionale, e relativi ad inquadramenti nei ruoli speciali transitori. » (1098)

CACCIOLA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere — in considerazione della speciale situazione dei maestri e maestre elementari che, pur avendo superato le prove di un concorso magistrale, hanno ottenuto un punteggio inferiore a 105 ma superiore al minimo di 96 stabilito per la sufficienza — se non ritenga opportuno ed urgente confermare, anche per il conferimento dei prossimi incarichi, la preferenza sugli altri candidati, che concorso magistrale non sostennero o, peggio ancora, pur avendolo sostenuto, non ottennero la sufficienza, ma che, per il punteggio derivante loro da incarichi avuti nei precedenti anni, superano i predetti maestri, che la sufficienza ottennero e l'anno decorso ebbero, per tale motivo, la preferenza con graduatoria a parte. » (1099)

CACCIOLA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno,